TORINO
Anno 76 - Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

GIOVEDÌ 9 Luglio 1942-XX
Edizione [illegible]
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)



# I nostri respingono prontamente un attacco sferrato dal nemico sul fronte egiziano

## Decine di carri armati distrutti e numerosi prigionieri presi - Intensa attività aerea sulle retrovie britanniche - Bombardamenti su Malta - 23 aerei dell'avversario abbattuti nella giornata

### Bollettino n. 771

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 771:

**Sul fronte egiziano, un forte attacco nemico è stato prontamente respinto con sensibili perdite per l'avversario. I carri armati e le autoblinde distrutti nelle azioni dei giorni scorsi ammontano a 35; numerosi i prigionieri presi. Intensa l'attività delle opposte aviazioni: quella dell'Asse ha concorso nei combattimenti a terra ed ha bombardato e mitragliato colonne nemiche provocando molteplici incendi; in ripetuti duelli, nove aeroplani inglesi venivano abbattuti.**

**Su Malta, formazioni italo-germaniche hanno rinnovato il bombardamento delle basi aeronavali e inflitto alla R.A.F. la perdita di 14 apparecchi.**

**A seguito delle operazioni di guerra della giornata, tre nostri aerei non hanno fatto ritorno: dei velivoli segnalati come mancanti nei giorni passati, due sono rientrati alle basi.**

**Il nemico ha sganciato la notte sull'8 alcune bombe nei dintorni di Messina e Reggio Calabria: non sono segnalati danni nè vittime. Uno degli apparecchi britannici, colpito dalla artiglieria contraerea è precipitato in fiamme nei pressi di San Ranieri: dei componenti l'equipaggio, un ufficiale ed un sottufficiale sono stati tratti in salvo e catturati.**

Pezzi di artiglieria inglesi distrutti durante le operazioni in territorio egiziano. (Telefoto R. G. Luce).

### LA SITUAZIONE

● La giornata sul fronte orientale non offre notizie sensazionali come i giorni precedenti: di fiumi dell'importanza del Don non ve n'è che un altro soltanto, il Volga, e di centri notevoli come Voronez non ne esistono altri per una vastissima zona circostante. Però la mancanza di titoli vistosi che fanno colpo non significa che vi sia una pausa nello svolgimento delle operazioni offensive germaniche. Dalle parole stesse del Bollettino sembra delinearsi un movimento facilmente intuibile: la zona di sfondamento si è allargata verso sud. I tedeschi sicuri ormai del controllo del Don da Voronez all'inizio della grande ansa mirano a sfruttare la colossale vittoria nel loro fianco meridionale dove Timoscenko rimane aggrappato alle linee di difesa del bacino del Donez accuratamente organizzate nel semestre d'inverno e di primavera. Le posizioni avanzate russe alla confluenza dell'Oskol col Donez sono attualmente arretrate rispetto alle punte delle colonne germaniche oltre il Don di ben due gradi e mezzo di longitudine; a mano a mano che la valanga tedesca si distende verso sud tutto lo schieramento di Timoscenko da Izyum a Taganrog verrà a trovarsi a un certo momento campato in aria colla minaccia di un gigantesco accerchiamento.

● E' sintomatico che per la prima volta un maresciallo sovietico lanci apertamente alle sue truppe la parola d'ordine di non resistere ad ogni costo nella difesa del terreno ma di preoccuparsi soprattutto di evitare l'accerchiamento. Il richiamo è evidentemente di ordine tattico nel senso che le singole unità debbano mantenere i loro collegamenti e quindi allorchè una è costretta a ritirarsi anche le altre vicine debbano cercare di allinearsi all'indietro. Timoscenko si renderà conto dell'opportunità e della necessità di applicare il concetto anche nel campo strategico che è di sua più vasta competenza? Lo vedremo per quanto accadrà alle sue armate nel Donez. Comunque possiamo constatare che c'è voluta una lunga serie di disfatte prima che il comando bolscevico capisse che la vittoria non si raggiunge mandando inutilmente al macello milioni e milioni di uomini condannati a morire sul posto; con simili metodi persino le riserve di una Russia si esauriscono; ed è forse questo campanello di allarme più che considerazioni di alta strategia o ancor meno resipiscenze umanitarie che ha inspirato l'ordine del giorno di Timoscenko.

● L'unico movimento ordinato da Mosca che avrebbe potuto efficacemente influire ai danni della manovra tedesca, l'attacco a nord di Orel, continua a manifestarsi sterile; anzi può determinare la conseguenza che il gen. Yukov vi logori le riserve del settore centrale proprio quando l'iniziativa germanica fra Recev e Viasma assume proporzioni più vaste; anche qui le retrovie sono state ripulite dalle infiltrazioni invernali.

● Delle 38 navi che componevano il convoglio dell'Oceano Glaciale solo sei non sono state finora affondate; ma non è sicuro che esse, probabilmente danneggiate, raggiungeranno Murmansk o Arcangelo. Di colpo le prospettive degli affondamenti per il mese di luglio si sono rialzate, sebbene da alcuni giorni non vi siano stati comunicati straordinari sull'attività dei sottomarini lungo le coste atlantiche; ma le buone notizie da quelle acque non debbono tardare tenendo conto dei parziali bollettini di Washington sui quotidiani siluramenti.

M. S.

### Nei centri egiziani abbandonati dal nemico

Ingenti depositi inglesi di sussistenza ritrovati intatti in territorio egiziano in seguito alla nostra fulminea azione. (Telefoto).

## Cinque ondate di velivoli contro concentramenti nemici

Roma, 8 luglio.

In territorio egiziano, nostre formazioni di velivoli d'assalto hanno attaccato nella giornata di ieri, a successive riprese, concentramenti di automezzi nemici. Mediante lancio di bombe e mitragliamenti, questi ultimi eseguiti da bassa quota, numerose unità motocorazzate nemiche sono state poste fuori combattimento. Sui velivoli colpiti sono state osservate numerose esplosioni seguite dal divampare di incendi che hanno distrutto molti automezzi.

L'azione si è svolta in cinque ondate consecutive. Durante la prima i cacciatori di scorta hanno sostenuto combattimenti con otto Curtiss che tentavano di intercettare i nostri apparecchi: tre velivoli nemici sono stati abbattuti e quattro mitragliati; uno solo è riuscito a sottrarsi all'attacco dei nostri cacciatori. La seconda incursione non è stata contrastata dal nemico. Durante la terza, undici caccia nazionali hanno impegnato combattimento con dodici bimotori *Boston* scortati da trenta *Curtiss* e *Spitfire*. Durante il contrasto, a lungo protrattosi, sono stati abbattuti tre *Boston* e altrettanti caccia, e mitragliati trentun apparecchi avversari senza alcuna perdita da parte nostra. Nella quarta azione i nostri velivoli d'assalto reagivano prontamente all'attacco di venticinque *Curtiss*, due dei quali sono stati colpiti dalla caccia di scorta, mentre un nostro apparecchio non è rientrato. La quinta incursione non è stata contrastata dalla Raf.

Formazioni da combattimento e da bombardamento in quota e in picchiata germaniche hanno distrutto numerosi automezzi nemici sul campo di battaglia.

Il martellamento dell'isola di Malta è continuato nella notte e nella giornata di ieri. Nostri velivoli si sono portati nottetempo sugli aeroporti di Mikabba e di Hal Far causando vaste distruzioni documentate dagli incendi che si sono sviluppati dagli obiettivi colpiti.

Poco dopo l'alba di ieri, una formazione di bombardieri tedeschi scortata da cacciatori italiani e germanici ha eseguito una brillante azione contro un importante obiettivo militare dell'isola. Lo sgancio è avvenuto superando la violentissima reazione contraerea.

In combattimento con i cacciatori nemici, la scorta italiana ha abbattuto un velivolo avversario, il cui pilota è stato visto scendere col paracadute; altri due aeroplani inglesi sono stati abbattuti e altrettanti efficacemente mitragliati.

Nelle prime ore del pomeriggio bombardieri italiani scortati da caccia nazionali hanno [illegible] un nuovo attacco contro Malta avendo per obiettivo l'aeroporto di Mikabba. I bombardieri, sebbene ostacolati dalla fortissima reazione contraerea, hanno sganciato elevati carichi di esplosivo sulla zona decentramento velivoli. Uno dei nostri apparecchi colpito è precipitato sull'isola: da bordo degli altri plurimotori e dei caccia di scorta è stata notata la discesa col paracadute di alcuni componenti l'equipaggio. La caccia ha sventato l'attacco portato dai cacciatori nemici contro i nostri bombardieri, mitragliando efficacemente tre velivoli inglesi.

Mentre bombardieri e cacciatori procedevano lungo la rotta di rientro alle loro basi, la Raf ha tentato un secondo attacco che è stato reso vano dall'azione dei nostri cacciatori che hanno abbattuto altri due *Spitfire*. Contemporaneamente un altro apparecchio inglese era mortalmente colpito dalla nostra formazione in crociera di protezione ai nostri bombardieri. Nel contrasto questa formazione perdeva a sua volta un apparecchio.

# Lo sviluppo della formidabile offensiva tedesca

## Mentre a nord-ovest di Voronez e a nord-ovest di Orel vengono stroncati e respinti tutti i tentativi russi di contrattacco, le colonne germaniche allargano verso sud lo sfondamento operato tra Karkov e Kursk

### Il comunicato tedesco

Berlino, 8 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

« Lo sfondamento operato dalle truppe germaniche ed alleate, è stato fortemente ampliato dalla regione tra Karkov e Kursk, verso sud.

« Contrattacchi nemici, a nord-ovest di Voronez, sono falliti. Nel combattimento contro truppe accerchiate e sbaragliate sono stati fatti numerosi prigionieri ed è stato catturato grande bottino.

« A nord e a nord-ovest di Orel sono continuati gli attacchi dell'avversario. Essi sono stati stroncati in duri combattimenti con l'appoggio di poderose forze aeree. Solamente nel settore di un corpo d'armata, sono stati distrutti negli ultimi tre giorni 75 carri armati nemici.

« Nelle retrovie del fronte a sud di Recev, sono stati accerchiati, su un vasto spazio, forti gruppi nemici; 20 carri armati sovietici sono stati catturati.

« Nel settore nord del fronte orientale, l'avversario ha attaccato, senza successo, punti isolati. Nell'estremo nord sono state bombardate basi aeree e navali nemiche nella regione del Golfo di Kola.

« Nella zona di mare a nord della penisola di Kanin, un battello di sorveglianza nemico è stato affondato a colpi di bombe.

« In Egitto i britannici hanno subito forti perdite durante un infruttuoso attacco contro l'ala sud del fronte tedesco-italiano.

« Su Malta sono stati bombardati, di giorno e di notte, aerodromi e basi navali. In duelli aerei il nemico ha perduto 14 velivoli.

« Sulle coste della Manica, batterie di lunga portata dell'esercito, hanno martellato obiettivi di importanza bellica nella regione di Dover.

« Davanti alle coste meridionali inglesi, apparecchi leggeri da combattimento hanno affondato, di giorno, una nave nemica di circa 10 mila tonnellate. Una seconda nave dello stesso tonnellaggio è stata gravemente danneggiata in seguito al lancio di bombe.

« Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte nuovamente la zona portuale ed industriale di Middlesborough. Sono stati osservati vasti incendi e grandi distruzioni.

### I grossi calibri tuonano di qua e di là della Manica

Berlino, 8 luglio.

(S.) - Un duello di artiglieria si è svolto stamane di buon'ora sulla Manica fra i pezzi di lunga gittata britannici e tedeschi.

### Timoscenko indica ai suoi generali come debbano arretrare

Ankara, 8 luglio.

*Il Maresciallo Timoscenko ha rivolto alle truppe un sintomatico ordine del giorno, in cui rileva la necessità per i soldati sovietici di sganciarsi dal nemico onde evitare, a qualsiasi costo, di essere accerchiati. L'ordine del giorno sottolinea che ciò è più importante della difesa del territorio quando tale difesa può condurre a perdite troppo forti e aggiunge: « Innanzi tutto il fronte deve rimanere continuo. Bisogna perciò vigilare per mantenere i collegamenti con le unità vicine. I capi delle unità non devono far consistere il proprio amor proprio nel non mai cedere terreno, bensì nel mettere in pratica il metodo della difesa elastica, facendo seguire ogni indietreggiamento da contrattacchi ».*

### Voronez completamente rastrellata

Berlino, 8 luglio.

Si apprende da fonte militare che ieri è stato completamente ultimato il rastrellamento della città di Voronez dei dispersi resti delle truppe bolsceviche.

A nord della città, durante la difesa da attacchi di forze corazzate avversarie, le truppe germaniche hanno distrutto 16 carri armati di massimo tonnellaggio.

Due divisioni tedesche dal 28 giugno fino ad oggi hanno distrutto ben 268 carri armati nemici.

Contrattacchi sovietici a nord di Voronez sono stati respinti ed è stato impedito al nemico di raccogliersi per opporre una nuova resistenza agli incalzanti attacchi germanici. L'aviazione ha provveduto a bombardare con bombe di ogni calibro ammassamenti di truppe avversarie.

## La minaccia che grava su Timoscenko

Berlino, 8 luglio.

*L'offensiva germanica si sviluppa. Mentre il formidabile fascio di cunei irto di cannoni continua a penetrare in profondità su largo fronte nel cuore della Russia, e ha già superato il 40° grado di longitudine est, l'ala destra dello schieramento complessivo germanico si allarga verso mezzogiorno seguendo la riva sinistra del Don.*

### Il piano di Timoscenko

*Ci troviamo di fronte, qui, ad una manovra strategica veramente sorprendente. Le truppe germaniche stanno aggirando l'ansa del Don e contemporaneamente prendono di rovescio tutto il sistema difensivo che i russi avevano creato lungo il Donez. Abbiamo definito questa manovra sorprendente, e in questo aggettivo il lettore non deve leggere la sorpresa solamente intesa nel senso strategico, ma anche quanto a genialità e potenza.*

*L'azione che le truppe germaniche stanno conducendo era per lo meno prevedibile, e in questo stanno la genialità del comando germanico e il fattore sorpresa; essa azione presuppone, poi, da parte dei tedeschi, il possesso di una ricchezza di risorse e di riserve di armi, munizioni e soldati veramente colossale. Non occorrevano speciali doti strategiche per prevedere fin dall'inizio della primavera che il Comando germanico avrebbe lanciato le sue truppe all'assalto in direzione del Caucaso. Il segreto era e rimane nel modo con cui Hitler avrebbe attaccato.*

*L'esperienza acquisita nel corso delle operazioni dello scorso anno insegnava anche che i tedeschi avrebbero agito con la tattica moderna che aveva condotto al trionfale successo su tutti i campi di battaglia e cioè sfondamento delle linee di difesa nemiche in due diversi punti con le conseguenti sacche. Ora Timoscenko appunto in base alla personale esperienza, aveva preso le sue misure costruendo nel bacino del Donez un complicatissimo sistema di difesa non solo parallelo all'andamento del fronte, ma anche perpendicolare al fronte stesso, di modo che qualora ai tedeschi fosse riuscito lo sfondamento delle linee frontali, al momento della necessaria conversione sarebbero venuti a trovarsi di fronte a un altro sistema di fortificazioni anzichè alle spalle di quello già sfondato.*

*Il piano di Timoscenko era senza dubbio eccellente. Ma ecco che i tedeschi girano al largo di tutto il formidabile blocco di uomini, cannoni e fortificazioni sovietiche di Timoscenko, ecco che partono all'offensiva più a nord e si dirigono a fantastica velocità verso oriente, verso una zona nella quale, salvo Voronez, non esiste alcun obiettivo importante di per se stesso, e nella quale di conseguenza i russi non avevano predisposto un sistema difensivo paragonabile a quello esistente nel Donez o nel settore di Mosca.*

*Il mondo intero assiste stupito a quanto sta accadendo. Il compito assuntosi dalle truppe germaniche è veramente grandioso; è più stupefacente del non meno sbalorditivo colpo che da Sedan ad Abeville ha messo praticamente fuori combattimento la Francia in due settimane.*

*Quello che finora era stato eseguito da sottili colonne corazzate avanzanti al massimo su un fronte largo quindici, venti chilometri, viene ora messo in pratica da una massa di colonne che procedono parallelamente su un fronte di trecento chilometri.*

*Anzi da alcuni giorni questo fronte si è allargato verso mezzogiorno.*

### Verso oriente e verso sud

*Dalle notizie che giungono dalla linea del fuoco e che per ovvie ragioni non possono ancora essere pubblicate, sembra che tutta la massa avanzante abbia fatto una leggera conversione verso sud. Ma poichè i russi tentano la riscossa nel settore di Mordova e d'altra parte la presenza delle truppe tedesche e alleate è segnalata a circa cento chilometri più a sud della primitiva direzione dell'estrema destra dello schieramento passato all'offensiva, appare evidente che la marcia verso oriente continua regolare e che soltanto un corpo di armata punta verso sud.*

*L'allacciamento verso mezzogiorno non è effettuato solamente oltre Don, ma anche ad occidente del fiume (per intenderci, segnaleremo Rossoc come direttrice verso sud; ma resti pur stabilito che l'indicazione è solo approssimativa, non esatta). Mentre cioè le colonne oltre Don proseguono la loro azione protette su un fianco dal corso del fiume, altre forze germaniche e alleate si avvicinano da nord alla zona industriale e mineraria del Donez.*

### Consigli a Timoscenko

*E' interessante notare che malgrado il silenzio assoluto che il comando germanico mantiene sui suoi obiettivi, la stampa nemica rumoreggia e rinomati esperti militari britannici cominciano a dare consigli a Timoscenko.*

*Incominciamo con il* Daily Mail, *il quale, evidentemente pessimista per le informazioni ricevute, scriveva ieri l'altro che « qualora alle truppe germaniche riuscisse di consolidarsi sul terreno conquistato e ad ampliare il fronte di avanzata, al maresciallo Timoscenko non resterebbe che ritirarsi a sud del basso Don e sulla linea del Volga ».*

*Consolidamento e allargamento sono avvenuti e ne fanno fede la* Tass *e il quotidiano sovietico dell'esercito,* Stella Rossa, *i quali annunciano rispettivamente che le truppe sovietiche hanno dovuto nuovamente ripiegare su nuove posizioni e che la situazione è « estremamente seria ». Dunque il* Daily Mail *consiglia Timoscenko di svincolarsi, lui e il suo gruppo di eserciti, dal bacino del Donez e di trincerarsi oltre il Don e il Volga tamponando anche quel fronte di cento chilometri che esiste fra l'estremo vertice orientale del Don e l'estremo vertice occidentale del basso Volga, proprio dove siede Stalingrado. Se Timoscenko sarà costretto a fare questa mossa — è sempre il* Daily Mail *che parla — ciò significherà che le armate sovietiche della Russia centrale e meridionale saranno tagliate fuori dal Caucaso e dai vitali rifornimenti di petrolio.*

*Queste « previsioni » sono fatte — ripetiamo — dalla stampa britannica e noi le riferiamo a puro titolo di cronaca desumendole dal* Dienst Aus Deutschland. *Ma è pur chiaro che le cose vanno malissimo per i russi se Londra è giunta a questi ragionamenti.*

*Quanto ai tedeschi essi non sono mai stati taciturni come in questi giorni. Tacciono e agiscono. Gli altri continuino a piacimento a chiacchierare e ad ingannarsi vicendevolmente.*

*Intanto, ad una ad una, le sacche grandi e piccole chiuse durante la rapidissima avanzata sono sapientemente vuotate e il numero dei prigionieri sale di ora in ora, mentre il bottino raggiunge cifre astronomiche interessanti (ma l'interesse non è dato tanto dal valore numerico).*

*Per quanto riguarda le operazioni nel settore di Recev si deve notare che, a poco a poco, anche il cosidetto « fronte di Mosca » si mette in movimento. Da Recev le truppe sono all'attacco in direzione di oriente e di sud-est. Ora si apprende che anche a sud della citata località e precisamente fra Recev e Gjiatsk, è stata chiusa una grande sacca.*

*Le truppe sovietiche, dunque, sono state accerchiate in questo settore su due differenti campi di battaglia. Sono, queste, premesse estremamente interessanti. Le operazioni in corso in questa zona possono essere strategicamente paragonate a quelle vittoriosamente concluse nei mesi di maggio e di giugno a sud e a sud-est di Karkov.*

*A nord e a nord-est di Orel, i russi pagano un enorme tributo di sangue per inseguire l'utopia di sfondare le linee germaniche. La battaglia si rinnova continuamente ma sempre con lo stesso esito. Esito provvisorio, ben inteso, perchè potrebbe anche avvenire che i russi, nel giro di pochi giorni, siano costretti a sospendere i loro tentativi.*

*Relativamente alle nuove conquiste territoriali effettuate dalle truppe germaniche, le cronache di guerra tedesche sono assolutamente mute. Ma si parla ormai di combattimenti in corso a oltre trecento chilometri dalle basi di partenza.*

**Felice Bellotti**

OREL
JELEZ
TAMBOV
KURSK
VORONEZ
Borissoglebsk
Buturlinovca
KARKOV
Vorosciloygrad
0 50 100 150 km.

### La più grande vittoria strategica scrive il « Daily Express »

Roma, 8 luglio.

« Forse l'esercito tedesco ha riportato, ieri, la più grande vittoria strategica » scrive il *Daily Express*.

« Questo successo — continua il giornale — dimostra che i sovietici difettano ancora di armi e che le comunicazioni tedesche sono migliori di quelle bolsceviche ».

### Continuano i siluramenti nel canale di Mozambico

Lorenzo Marques, 8 luglio.

E' qui sbarcato un altro contingente di naufraghi di navi silurate nel canale di Mozambico tra il 5 e l'8 corrente. Secondo notizie qui giunte pare che quattro siano le navi affondate.

*(Radio Stefani).*

### L'Arabia saudita smentisce la sua collaborazione con l'Inghilterra

Ankara, 8 luglio.

Un comunicato ufficiale del governo dell'Arabia Saudita smentisce categoricamente la notizia di fonte britannica secondo la quale i campi d'aviazione sarebbero stati messi a disposizione dell'Inghilterra ed anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

### I primi colloqui di Riccardi col Ministro Funk

Berlino, 8 luglio.

Il Ministro italiano per gli scambi e valute, Ecc. Raffaello Riccardi, è giunto stamane a Berlino su invito del Governo del Reich. Il Ministro Riccardi, che è accompagnato da alti funzionari del suo Ministero, è stato ricevuto alla stazione di Anhalt dal Ministro dell'economia del Reich, dall'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, dal segretario di Stato Landfried, dal Ministro Clodius in rappresentanza del Ministro degli esteri, e da altre personalità.

Nel corso della giornata, l'Ecc. Riccardi ha avuto col ministro Funk ed altre personalità tedesche scambi di vedute su problemi interessanti l'economia dei due Paesi. Dopo il ricevimento offerto in onore degli ospiti dal Ministro dell'economia del Reich con la partecipazione dell'Ambasciatore d'Italia e di numerosi rappresentanti del mondo economico e industriale, il Ministro Riccardi ha sostato nella sede dell'Ambasciata; quindi si è recato a visitare la Casa del Fascio.

#### IL CONVOGLIO DEL MARE ARTICO

## Le navi affondate sono 32 su 38

Berlino, 8 luglio.

Il Comando Supremo tedesco ha diramato il seguente comunicato sul completamento delle operazioni contro il convoglio nel Mare Artico:

« Formazioni aeree da combattimento e sottomarini hanno attaccato nel Mar Glaciale Artico un grande convoglio anglo-americano e l'hanno distrutto per la maggior parte. Il convoglio, composto di 38 navi mercantili, carico di aerei, carri armati, munizioni e generi alimentari, era diretto ad Arcangelo ed era assai fortemente scortato da forze navali nemiche pesanti, cacciatorpediniere e corvette. In stretta collaborazione tra la marina da guerra e l'arma aerea sono stati affondati da apparecchi da combattimento: un incrociatore pesante americano e 19 navi mercantili per 122.000 tonnellate; da sottomarini, 9 navi per 70.400 tonnellate. Durante l'inseguimento dei resti del convoglio i sottomarini sono riusciti ad affondare quattro altre navi per 24.700 tonnellate. Sono così state distrutte in questo convoglio 32 navi nemiche per complessive 217.100 tonnellate. Un grande numero di marinai americani è stato salvato da apparecchi del soccorso marittimo e fatto prigioniero.

### La via della distruzione

Berlino, 8 luglio.

Coi nuovi affondamenti annunciati di altre quattro navi complessivamente per 24.700 tonn., la cifra completa delle perdite di tonnellaggio anglo-americano nella « battaglia glaciale » contro il grande convoglio di Murmansk sale in tutto a 217 mila tonnellate, con trentadue navi oltre all'incrociatore affondato: una vera battaglia perduta — si osserva a Berlino da tutta la stampa — pel fronte sovietico, al quale il materiale si dirigeva; una grande battaglia non minore di quella, per esempio, annunciata lo stesso giorno con la perdita della città di Voronez, specialmente quando si consideri che, secondo i calcoli che si fanno a Berlino in ambienti competenti, la portata del prezioso materiale da guerra rimosso in questa ecatombe di navi sarebbe bastato ad armare completamente di tutte le armi necessarie — dall'artiglieria pesante e dai carri armati fino ai fucili della fanteria e ad ogni altro attrezzo — un'armata di 50 mila uomini.

La gravità del danno è poi anche accresciuta dal fatto che le navi stesse da carico affondate, non erano navi comuni, bensì erano navi speciali, appositamente costruite per la bisogna, adatte cioè al trasporto di materiale da guerra e delle dette armi pesanti, e, perciò, difficilmente sostituibili: si tratta dunque, in complesso, di perdite che si faranno sentire duramente e stabilmente nel sistema anglo-americano-sovietico dei reciproci aiuti bellici.

Si nota contemporaneamente l'effetto depressivo che le perdite non possono a meno di suscitare nel campo sovietico, direttamente interessato, come anche nelle due capitali anglo-sassoni.

Le *Isvestia* avevano or ora, dopo la caduta di Sebastopoli — si osserva — rinnovato il grido angoscioso di richiesta di armi e subito, senza distinzione o sottilizzazioni fra possibilità e realtà. E si afferma da ogni informazione russa, qui giunta attraverso le capitali neutrali, che il convoglio era atteso in Russia per essere immediatamente utilizzato al fronte. A Londra ed a Washington non si può a meno di constatare che la via di Murmansk, l'unica di una certa importanza data la capillarità e la lentezza Iran-Caucaso pei rifornimenti sovietici, si mostra tutt'altro che redditizia; e vi sono giornali i quali si domandano se valga veramente la pena per un discutibile aiuto ai Sovieti di esporre un così prezioso materiale americano, il quale potrebbe essere utilizzato per altri fronti più sicuramente raggiungibili.

D'altra parte le sicurezze che per la difesa del convoglio erano state prese, sicurezze che di convoglio in convoglio sono andate crescendo fino all'impiego attuale delle due portaerei, dimostrano da un lato l'importanza che alla necessità e all'arrivo di queste forniture si annetteva, e dall'altro la inutilità di ogni difesa e la moltiplicata gravità del rischio a fondo perduto.

Si fa il calcolo che da quando è cominciata questa azione delle armi aerea e sottomarina tedesche contro i convogli del Mar Glaciale verso Murmansk, e cioè dal 29-31 marzo fino a tutt'oggi, in sei convogli distrutti fino all'attuale, inclusi anche alcuni affondamenti isolati operati in inverno dal gennaio, gli anglo-americani abbiano perduto per rifornire i Sovieti, senza riuscirvi, per lo meno 500 mila tonn. di naviglio oltre a tre incrociatori ed a parecchi cacciatorpediniere. Più che « una battaglia »: un vero fronte in perdita addirittura, e senza vittorie!

C'è quanto basta — si conclude — per giustificare in pieno, nel quadro di insieme del dissanguamento di questa vena, il nervosismo della richiesta fatta alla Camera dei Comuni di una discussione apposita per apprendere « tutta la verità » circa la guerra sottomarina.

G. P.

# UN'IDEA per un film impossibile

C'è una storia dalla quale vorrei ricavare un soggetto cinematografico; una di quelle storie che il vento ci porta la sera in città, fra odori di alberi e di uomini. Sentite, è una storia di figli; io faccio conto di raccontarla a un produttore cinematografico che mi ascolti fissando inespressivamente ora il piano lucido del suo scrittoio, ora le bianche braccia della sua dattilografa. Il cinema vuole fatti e li avrà; gli occorrono romanzetti ed eccoli, commendatore: ma si tratta di non costruire sul vuoto, tanto vero che il mio protagonista si chiama Roberto Masetti e (una mattina, nell'industre città di Milano) regolarmente muore. Era vedovo da una ventina d'anni, questo Masetti; lascia un vistoso patrimonio, lascia una grande azienda, lascia un figlio venticinquenne che, piacendo al noleggio, chiameremo Filippo.

Buona idea. Filippo è il ritratto del padre: freddo, serio, compassato, un volto che figurerebbe ottimamente sul frontespizio di un libro di computisteria, un volto con ciminiere e diagrammi, mi capite, commendatore? Egli si colloca dietro la scrivania paterna, impugna per così dire l'azienda, e la premiata Ditta Masetti realizzerebbe impensati incrementi, se il nostro [illegible] non trasalisse sfogliando l'Illustrazione Italiana. Un fascicolo di questa rivista dedica alcune pagine alla mostra personale di un giovane pittore romano, riproducendone i quadri migliori; e uno dei quadri è un ritratto; l'inconfondibile ritratto del defunto Roberto Masetti se non vi dispiace. Come vedete, commendatore, siamo in piena azione. Angustia e perplessità si contendono l'orfano. Perché il defunto non gli aveva parlato di questo ritratto? Si recava spesso a Roma, per affari; ma quando, e come, e perché, ha commesso questo quadro al pittore? L'immagine finisce per assumere, agli occhi dell'orfano, non so che significato [illegible] di misterioso messaggio dall'al di là. Voi che fareste nei panni di Filippo? Filippo afferra una valigia e parte per Roma. Eccolo nello studio del pittore. Fate attenzione. Che stupendo colpo di scena. Mario Bezzi si chiama questo giovane artista per l'Anagrafe, ma il suo volto, il suo aspetto! Non voglio tenervi in sospeso. Mario Bezzi è un figlio illegittimo del defunto Masetti; gli sarebbe una copia fedele di Filippo, se Filippo indossasse un camice sporco di colori, e avesse nel cervello rondini e foglie invece che diagrammi e ciminiere. Insomma, ecco due fratelli che si conoscono per la prima volta, e che mettono le cose in chiaro. Mario è in grado di riferire, e lo fa. Rievoca il defunto Masetti e la sua vita. Mi permettete di fumare, commendatore?

* *

Una drammatica originalissima vicenda d'amore? Passione? Tormento? Umanità e poesia in un alone di fatti avvincenti! Mi capite commendatore? Io non vi derubo dei soliti indispensabili ingredienti; solo che non voglio costruire sul vuoto, come [illegible] di spiegarvi più oltre. Per ora siamo sul nostro terreno, posso anche riassumere. Dicevamo di Roberto Masetti. A vent'anni egli era un artista, un pittore. Aveva talento e umanità, due cose che piacciono al pubblico. Aveva anche una ragazza, Luisa Bezzi. Una compagna di arte e di digiuni; vi piace? Essa lo capisce, e sovrattutto lo ammira; legano, questi due. [illegible] qualche suggestivo effetto di luna nella soffitta-studio, e io una sera vi addormento Luisa e Roberto abbracciati sullo stesso divano. Senonché, commendatore, [illegible] tener conto di Anna. [illegible] in questa parte, e magari anche Clara Calamai. E' la fascinatrice. Bellissima, ricchissima, lontana da Roberto Masetti come la luna. Ammettiamo che il giovane pittore, pensando alla gloria, le abbia sempre dato il volto di Anna. Insomma, è la grande passione che vi occorre, commendatore. Ho l'onore di porgervela su un vassoio d'argento. Roberto Masetti [illegible] Anna, né si può dire che essa non sia sensibile a tutto questo. Ma nel mondo non c'è posto per un artista. Si tratta di sposare un'azienda e di rinunziare ai pennelli; e Roberto Masetti s'impazzito e lo fa. Luisa scompare dalla sua vita; ecco Roberto dietro uno scrittoio, marito della più bella donna del mondo, ma vedovo di se stesso. Ah intuisco che ci state, commendatore. Un anno dopo nacque un bambino, Filippo.

* *

Roberto Masetti soffre. Si è maturato, ma non abbastanza. I suoi istinti infrenati [illegible]. Ritorna di nascosto, come un ladro, nella sua soffitta; riprende in mano i pennelli. Ma Clara Calamai — scusate, commendatore, volevo dire Anna — avverte l'insidia, scopre questo strano infedeltà. Crisi. L'azienda, fra l'altro, barcolla. Anna ha durissime parole per l'ingratitudine di marito; decide di separarsi da lei, Roberto se ne va a Roma.

Qui incontra Luisa Bezzi; da quegli effetti di luna che sapete, commendatore, a Luisa è derivato un bambino: e si capisce che possiamo chiamarlo Mario Bezzi, questo è il suo nome. Madre e figlio vivono come Roberto avrebbe vissuto se non avesse conosciuto Anna: fra tele e sogni. L'uomo sente che questa è la sua vera casa; vi resterebbe se non lo raggiungesse una tragica notizia. Attenzione, commendatore, [illegible] Anna. Roberto aveva commesso non so che errori borsistici (qui gradirei la vostra collaborazione, commendatore, mi rimetto alla vostra competenza); fatto sta che il panico uccide la signora, con un aneurisma o con quel che volete. Ora seguitemi nell'animo di Roberto. Egli si sente colpevole di questa morte. Amava sua moglie; per meritare il suo perdono ecco che deve ritornare dietro lo scrittoio milanese, ricostruire ciò che ha distrutto. E per Dio lo fa. Non aveva indossato invano, per anni, l'abito dell'uomo d'affari. I milioni ricominciano; diviso fra due donne e fra due aspirazioni, il nostro signor Masetti si sdoppia. Un industriale ha [illegible] ragioni di assentarsi; quando non è fra ciminiere e diagrammi a Milano, Roberto è fra tele e sogni a Roma. Due uomini in uno, al pubblico moderno piacciono queste cose. Poche parole su Luisa. Capisce e stima Roberto, non gli chiede più di quanto egli non le dia: è una donna-amica, è una donna-riposo. E i figli? Qui vi voglio, commendatore. Come sono bianche le braccia della vostra dattilografa; credete che solo nell'Iliade si potessero trovare braccia simili. Sì, caro commendatore, qui finisce il vostro film e comincia il mio.

* *

Esistono le leggi del sangue? Ecco qui due fratelli, Mario e Filippo. Identici nel sangue, profondamente diversi nello spirito, s'incontrano per la prima volta a venticinque anni, fanno conoscenza se Dio vuole. La mia idea, commendatore, è che essi siano profondamente [illegible]. Capaci di affetto e di giustizia. Nessuno dei due, per esempio, pensa a rivendicare le sofferenze materne; arrivo a dire che ciascuno potrebbe baciare la mano alla madre dell'altro, senza imbarazzo e senza astio. Sono uomini, sanno vivere. Immaginano di potersi amare; si tratta di imparare ad essere fratelli, si tratta di capirsi. [illegible], commendatore. Il fatto di non essere cresciuti insieme non può essere un ostacolo. Tanti bambini vengono separati prematuramente, educati in diversi e lontani collegi; saranno meno fratelli per questo? Nella memoria dei genitori, se non in quella dei comuni giochi di infanzia, potranno sempre ritrovarsi ed amarsi. Con questo pensiero Filippo e Mario iniziano la loro amicizia. Ma che succede, commendatore? Qui la vostra dattilografa dovrebbe cortesemente indossare un soprabito e lasciarci riflettere. Filippo e Mario, più giorni passano e più si sentono estranei. Fateci caso, commendatore: ciascuno di questi figli ha del padre ricordi che non sono della stessa natura, [illegible] dal loro modo di essere e dalla loro vita; che nei suoi pensieri, nell'intimo, [illegible] dei due [illegible]. Noi deriviamo non tanto dal sangue dei nostri genitori, quanto dal loro modo di essere e dalla loro vita; che nei suoi figli [illegible] sovrattutto [illegible] delle parole che ci dissero e magari delle busse che ci diedero, dei ricordi, dei ricordi che ne abbiamo. Personalmente, io sono figlio, più che altro, di una notte in cui, svegliatomi all'improvviso (avevo sei anni) non trovai la mamma accanto; ricordo che la raggiunsi a piedi scalzi in cucina, e lei stava preparando un fresco ed umido odore notturno i dolci di Pasqua: ah commendatore, io più che altro di questo ricordo son figlio.

Così, se non vi dispiace, Filippo e Mario sono costretti a interrompere il loro tentativo di fraternità, alla scopo da cui erano partiti. Il fatto è, commendatore, che ciascuno, pensando a suo padre, come lo vede nei ricordi dell'altro, si sente offeso nella sua volta. Siccome sono entrambi sinceramente desiderosi di volersi bene, decidono di separarsi per sempre. Hanno fra l'altro capito perché il padre è morto senza tentare di riunirli; e voglio essere impiccato se così non finisce il mio film, egregio commendatore.

Senonché, voi indubbiamente state per dirmi che il pubblico ne ha abbastanza di queste psicologie, come le bianche braccia della vostra dattilografa deliziosamente confermano, e se non vi dispiace io mi alzo per congedarmi da queste pazzie.

**Giuseppe Marotta**

## Le udienze del Pontefice

**Il Santo Padre si trattiene con mutilati e feriti di guerra**

Roma, 8 luglio.

Nell'aula delle benedizioni il Papa ha concesso oggi una udienza generale a circa 2 mila persone fra cui erano 500 coppie di sposi novelli, 250 presidenti diocesani di Azione cattolica femminile e un gruppo di ufficiali e di mutilati e di feriti di guerra italiani, ai quali era stato riservato un posto speciale presso il trono. E' stata questa la prima udienza collettiva che il Papa ha concesso dopo la recente indisposizione. Pio XII che al suo apparire in sedia gestatoria è stato accolto da un prolungato applauso che voleva esprimere l'esultanza di tutti i fedeli per la ricuperata salute, appariva di ottimo aspetto ed era sorridente. Il Papa ha parlato agli sposi novelli ed ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione. Disceso dal trono il Papa si è avvicinato agli ufficiali, ai feriti e ai mutilati dando a ciascuno a baciare la mano.

# I MILIARDI ed il Congresso

Il Congresso degli S. U. ha approvato (che altro poteva fare?) il deficit dell'anno fiscale 1941-42: venti miliardi di dollari. Ha anche approvato, la discussione è durata appena una ora, le spese per il bilancio 1942-43 che fanno prevedere un disavanzo di cinquanta miliardi di dollari.

Sino al 1940, venticinque milioni di americani che guadagnavano meno di 2500 dollari all'anno se sposati e mille se celibi, non pagavano imposte dirette. Poco a poco questo limite è stato abbassato, rispettivamente, a 1200 ed a 500 dollari. Queste imposte creano sedici milioni di nuovi contribuenti, ma il Congresso, che approva in un batter d'occhio dinnanzi a nuove spese, da tre mesi discute e rinvia il piano fiscale del ministro delle finanze. I signori congressisti esigono dal governo un rinvio a novembre, dopo la tempesta delle elezioni.

La prima guerra mondiale è costata agli S. U. trenta miliardi di dollari ed ha portato il debito pubblico a 20 miliardi. Per la seconda nessuno arrischia previsioni, perché anche i calcoli più arrischiati sono superati dalla realtà. Quando dodici mesi or sono un deputato d'opposizione disse alla Camera: «il nostro debito salirà a cento miliardi di dollari», nell'assemblea vi fu, informa il resoconto ufficiale, un movimento d'ilarità.

Al 30 giugno del 1942 il debito pubblico era di 77 e si prevede sarà di almeno 130 miliardi di dollari fra dodici mesi. Negli scorsi giorni un oppositore ha detto al Senato: «prima della fine della guerra il nostro debito salirà ad almeno duecento miliardi di dollari». Non risulta dal resoconto ufficiale che nella assemblea vi sia stato un movimento d'ilarità.

QUANDO L'OLIO SCARSEGGIA

# *L'aceto modenese condimento d'eccezione*

(DAL NOSTRO INVIATO)

MODENA, luglio.

In tempi di minore disponibilità di olio, pare assodato che, al condimento dell'insalata, possa supplire l'aceto.

Dico «pare», e non mi riferisco certamente all'aceto comune, in quanto la mediocrità non ha mai supplito a nulla: servirebbe invece, come surrogato parziale dell'olio, un aceto d'eccezione (o di lusso) conosciuto sotto il nome di *aceto balsamico modenese*. Secondo ogni verisimiglianza esso ebbe i natali nel Ferrarese, raggiungendo i massimi splendori con la casa d'Este, ma si tratta di quisquilie. Le nobildonne ferraresi usavano invitare gli ospiti al tè del pomeriggio, quando il tè non esisteva ancora, per offrire, convenientemente diluito, un bicchierino d'aceto. Del resto, sappiamo da Plinio che i soldati romani, nelle lunghe marce, trovavano conforto nell'aceto versato per intorbidare l'acqua. E purtroppo, si trattava di aceto qualsiasi: quello delle dame ferraresi, invece, aveva qualità aromatiche, tali da supplire un [illegible].

Se Voltaire afferma che il divorzio ha press'a poco la stessa età del matrimonio, un tantinello esagera; ma non si esagera dicendo che l'aceto ha la stessa età del vino, poco meno. Il primo imprudente che lasciò esposto all'aria il suo vino, lo trovò di sicuro sgradevole al palato, perché il *mycoderma aceti*, quantunque non ancora scoperto dall'uomo, al contatto dell'ossigeno prosperava anche allora, e dava luogo alle sue trasformazioni per cui il vino sembrava come imputridito: non altrimenti lo definì Aristotile. Invece è una cosa pulita: si tratta dell'alcole trasformato in acido acetico. Per imputridirsi, il vino ha bisogno [illegible] di peggioramenti.

### Anzianità che non è pregio

Dell'origine dell'aceto, il pubblico dovette accorgersi presto perché incaricò un proverbio di farci sapere che «buon vino fa buon aceto»; ma altri proverbi invece non l'azzeccarono. Questo per esempio: «Nel vino la vecchiezza è virtù; nell'aceto, delitto». Ora, nell'aceto balsamico modenese, l'età è un titolo di onore, sia per la botte che per il prodotto. Un aceto di oltre cent'anni assume un tal pregio che si può paragonare a certi quadri antichissimi, non è cioè valutabile. Un calcolo fatto dall'Agazzotti nel 1878 valutava un litro di aceto di cent'anni, compresi gli interessi e la mano d'opera, a non meno di [illegible] lire di allora. Tant'è vero che il commercio non se ne è mai occupato che per venderlo diluito, e quasi sempre all'estero.

Se l'aceto balsamico non si vende, tanto meglio. Lo si regala. Noi non osammo offrir dell'aceto a un ospite, a una persona cara: Modena lo può. E può anche attendersi ringraziamenti calorosi. Non solo, ma quest'aceto è diventato, in un certo qual senso, una specie di nume famigliare, un tratto di unione con gli antichi, i quali, di generazione in generazione, si trasmisero il segreto di fabbricazione, variante, talvolta, per semplici sfumature.

Una piccola, vecchissima botticella di gelso, ginepro, quercia o castagno, già malandata per la corrosione del tempo e dell'acido acetico, dove gli «schizomiceti» lavorano ininterrottamente da qualche secolo, è un gioiello del quale nessuna famiglia si priverebbe. Quando minaccia di cadere in frantumi per l'età veneranda, ecco un'altra botticella che la riveste garantendola dall'esterno contro gli ulteriori insulti dell'età, e il lavoro continua. E' un lavoro lento, abbastanza monotono, un tantino crudele. Gli schizomiceti sono funghi microscopici, ad una sola cellula, i quali penetrano con tutto il loro corpo in un altro organismo, assorbendone gli umori che servono loro di vita. Se questi non sono sufficienti, li inducono a prepararne di nuovi, sia mediante veleni che funzionano da frusta, sia intaccando i tessuti stessi finché imputridiscano.

### Prodotti minori

L'aceto modenese non è il solo aceto di lusso. Ce ne sono altri, e tutti servono a battezzare l'aceto comune. Il più conosciuto, anche nelle famiglie modeste, è l'antico aceto dei Saraceni, assai pregiato perché diuretico, vermifugo, rinfrescante. Lo si ottiene mediante il vino bianco, con aggiunta di cipolla disseccata (cinquanta grammi per ogni ettolitro di vino) nonché un sacchetto contenente foglie di salvia, cime fresche di assenzio romano o rosmarino. Ma esso l'aroma lo ricava dunque parzialmente da corpi estranei, mentre quello modenese no: lo elabora con i propri mezzi, o con mezzi tuttora misteriosi.

L'aceto modenese deriva direttamente dal vino, anzi dal mosto. Si prende l'uva trebbiano, i cui grappoli non molto fitti e allungati, producono grani sferici d'un gialliccio oro, e si pigia. Il trebbiano prospera nelle colline di Levezzano, Solignano, Torre Castelvetro. A pigiatura avvenuta, dopo 24 ore, si spilla il mosto che bollirà a fuoco lento, e alla cui superficie si avrà cura di portar via man mano la schiuma prodotta, finché il volume non sarà ridotto di un 20-30 %. Un po' di riposo e poi, via, nelle botticine. E' immesso cioè nella storia.

Ho potuto vedere un acetaio di [illegible].

Situato nel sottotetto, esso è composto di circa centocinquanta botti, di volume variabile, non superiori però a 25 litri di capacità. Ognuna ha l'imboccatura chiusa da una pietra che lascia passare l'aria e non la polvere. L'acido acetico la bombarda con le sue emanazioni e scava un buco, perché trasforma il calcare in acetato di calcio.

Il padrone guarda il suo tesoro con occhio paterno. Non credo che la più terribile delle vamp americane riuscirebbe a strappargli una sola di queste botticine (magari vuota) per dei baci a serie. La casa, forse, sì; le botticine d'aceto no.

E ci vogliono degli anni perché l'aceto maturi quel minimo di dignità proporzionato alla sua fama. Anni su anni e il passaggio da una botticina all'altra, in un intrico d'alberi genealogici per lo più affidato al caso. Al caso, ed anche alla luna: perché tra i tanti misteri della sua maturazione pare che c'entri pure la luna; di straforo, per finestrine lillipuziane, ma pare che c'entri.

Comunque a lavoro finito, l'aceto risulta delizioso al palato ed anche all'olfatto. Le vie respiratorie accostate al suo aroma, si rallegrano. Stavo per dire: respirano.

**Antonio Antonucci**

### LIBRI RICEVUTI

ADA PASQUATO: Un asceta (Garzanti ed., Milano, L. 12). — Una cinquantina di liriche brevi, una delle quali dà il titolo al volume. Sono «impressioni» fresche e lievi, per un istante fuggevolmente fermate, ma soffuse d'un soffio di poesia gentile che rivela la sensibilità dell'autrice: «impressioni» colte delicatamente come si coglie un fiore prima che il vento ne disperda il profumo. Un piccolo libro sereno e sincero.

# DIETRO LO SCHERMO

**Preparare i copioni - Romanzetti e congegni - Troppi collaboratori - «La bella addormentata» - Il film dei MAS**

*La «stagione» cinematografica, con il solleone, si chiude. Una breve pausa, di uno o due mesi. Alla fine di agosto si inizierà la Mostra di Venezia, e sarà quello il segnale: ai primi di settembre tutte le sale saranno di nuovo, come si dice dei motori, a pieno regime. Soltanto gli studi, frattanto, non si concedono pause; il lavoro ferve continuato, per le esigenze che tutti sanno. Ma si può approfittare della fine della «stagione», quella del pubblico e degli esercenti, per dare un'occhiata al cartellone ormai esaurito. Non un consuntivo e un elenco di titoli e di nomi; non un ricordare successi vivi, o tepidi, o così così, che tutti ricordano; ma per segnalarne un aspetto, che sarà davvero un po' utile segnalare.*

*I registi, provati o improvvisati, hanno press'a poco dato ciò che loro si chiedeva; gli attori, i tecnici, i musicisti, anche; ma c'è un settore, che forse non ha sempre dato quanto gli si chiedeva: quello dei soggettisti e degli sceneggiatori. Perché messo talvolta nell'impossibilità di dare? Per l'assillo della fretta, dei termini perentori? Un regista, sforzando «la macchina», può lavorare e far lavorare anche nove, undici ore al giorno, se la fretta e quei termini lo esigono. Non lavorerà certo nelle condizioni ideali, ma uno sforzo del genere può essere sopportato, e può anche non gravemente incidere sul film. E così si dica di quanti con il regista direttamente e quotidianamente lavorano, dagli attori ai tecnici. Senza contare che eventuali sviste o errori, almeno i più evidenti, sono poi ancora riparabili in sede di montaggio, sonorizzazione, eccetera.*

*Ma chi immagina e costruisce un soggetto, o lo articola in una sceneggiatura, ha sulle spalle le più appariscenti responsabilità del film per quel che ne è una grossolana ed evidente coerenza, una sua logica persuasiva. Non parliamo d'arte, di più o meno delicate fantasie poetiche; parliamo, semplicemente, di mestiere; di un congegno narrativo che abbia i suoi più grossi ingranaggi correlati e lubrificati a dovere. Ora, questi ingranaggi, nella passata stagione, hanno talvolta avuto parecchi stridori. Non nei film di primo piano; ma in quelli di secondo e di terzo, proprio in quelli che, tra l'altro, non avrebbero potuto contare su eccezionali risorse spettacolari, dovute a registi, interpreti e a mezzi un po' d'eccezione. E' in quei film che il congegno può essere modesto quanto si vuole, ma deve essere scorrevole al massimo. Perché quei film hanno una sola pretesa: intrattenere lo spettatore con un romanzetto, diremo così, illustrato dallo schermo; e se il romanzetto di per sé fa cilecca, con che cosa si consolerà lo spettatore? E con che cosa, poi, guardando le cifre dei magri incassi, si conforterà lo stesso produttore?*

*Di qui la necessità, e urgente, che sia dato il massimo respiro alla preparazione dei copioni. Si dirà che è una gran bella scoperta, ma ormai risaputa, e teorica; perché, quando la fretta incalza, come si può andare piano piano? Lo si può benissimo. Basta distribuire meglio la produzione dei copioni. Sia adoperando altri elementi ancora che possano provvedervi, altri scrittori, altri uomini di fantasia; sia rinunciando al malcerzo, diventato quasi una regola, della sceneggiatura collettiva. Cinque, sette nomi, talvolta, per una sceneggiatura così così. Troppa grazia. Quella mezza dozzina di sceneggiatori, in un tempo di ben poco maggiore, potrebbe provvedere a tre sceneggiature, un paio di sceneggiatori per copione è più che sufficiente; senza contare che, così, si individuerebbero assai meglio le singole responsabilità; e, tirate le somme, gli stessi sceneggiatori ne trarrebbero un pratico tornaconto assai maggiore.*

*E' un problema fondamentale, quello del copione. Dice giustamente Gianni Puccini sull'argomento (in Si gira): «Il soggetto cinematografico è un ordigno delicato, un teorema che non ammette sbagli. Tant'è vero che, nella pratica, sempre vedremo un errore nato in fase di soggetto tramandarsi nella pre-sceneggiatura, nella sceneggiatura e nel film realizzato, quand'anche a quest'ultima fase non giunga geometricamente moltiplicato». Perché questi teoremi giungano invece tranquillamente a un loro sia pure modesto «come volevasi dimostrare», sarà anche opportuno che alla redazione del copione partecipi soltanto quel regista che sappia parteciparvi. Invidiabile, forse privilegiato, quel musicista che sappia «costruirsi» i suoi libretti; ma, non sapendo costruirseli l'autore, la sua musica non sarà poi certo peggiore, se l'autore si sarà fidato della collaborazione di un librettista.*

* *

Proseguono le riprese di *Fiamma in Oriente* (*Odessa*), diretto da Carmine Gallone con Maria Cebotari, Carlo Ninchi, Olga Solbelli, Filippo Scelzo, Bella Starace Sainati; il film è anche sotto l'egida del Ministero per la Propaganda rumeno. — Il trio De Filippo (Edoardo, Peppino e Titina) riapparirà in *Non ti pago*, diretto da Carlo Lodovico Bragaglia. — *La bella addormentata*, dall'omonima commedia di Rosso di San Secondo, è diretto da Luigi Chiarini negli studi del Centro Sperimentale, con Luisa Ferida, Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti, Teresa Franchini. — *Palude* avrà molti esterni nelle «valli» di Comacchio; sarà diretto da Luchino Visconti, e avrà per principali interpreti Massimo Girotti, Anna Magnani e Juan De Landa. — Il nuovo film di Blasetti è *Quattro passi fra le nuvole*, da un soggetto di Zavattini, Tellini, Amato, interpretato da Gino Cervi, Adriana Benetti, Enrico Viarisio, Carlo Romano, Virgilio Riento. — Sono quasi finite le riprese di *Redenzione*, il grandioso film tratto da un soggetto di Roberto Farinacci, che ne è anche il super-visore.

* *

*Dopo le aquile dell'aeronautica, e gli squali del nostro naviglio sommergibile, ecco i levrieri del mare. I Mas saranno i protagonisti dell'omonimo film, che silenziosamente Romolo Marcellini ha ripreso, sequenza per sequenza, vivendo per mesi la vita di una nostra base mediterranea. Non si tratta di un documentario, e nemmeno di un documentario romanzato; ma di una interpretazione, umana e drammatica, di quella vita intessuta di ardimenti e di sacrifici: protagonista una squadriglia dei nostri levrieri del mare.*

m. g.

*Una importante scoperta...*

Con una piccola operazione al cervello, che nella maggior parte dei casi consiste in una leggera pratica palpatoria dall'esterno sotto la nuca, il prof. Pot (radicale di Potenza, e non sappiamo se sotto l'abbreviazione si celi il vero nome dell'uomo di scienza) ottiene la più nitida e forte memoria in qualsiasi individuo, sia pur esso un minorato intellettuale (o dell'intelligenza). Il paese cui appartiene amministrativamente e politicamente il prof. Pot ha vietato per legge che l'operazione possa estendersi ai giovani sotto i diciotto anni per ovvie ragioni di ordine scolastico. (Basta una semplice palpazione del professore perché il paziente sia messo in condizioni di ripetere a memoria dopo una prima attenta lettura le tre cantiche della Commedia, testo e note). Tranne questa restrizione, lo Stato lascia all'illustre scienziato la più libera clientela.

E' strano: la più numerosa categoria di clienti che ogni giorno affolla il gabinetto del professore è costituita da donne belle, anzi, bellissime che si dimostrano smaniose di una memoria perfetta. Nessuno ha mai veduto entrare nel gabinetto del prof. Pot donne brutte, o deformi, o vecchie. Questa simpatia che la bellezza dimostra per la memoria ci sembra del più alto interesse estetico e civile.

*Calze ideali*

In casa della signora P. (ex [illegible] B. maritata F.) è stata tenuta una magica quanto gentile seduta a cui hanno partecipato le migliori donne della nostra società elegante e intelligente, accompagnate da qualche illustre nome di consorte. La signora P., che ha viaggiato molto in Oriente, specialmente nelle regioni tibetane, si è presentata ai convenuti senza calze e in abito vaporosissimo. Tra l'attenzione generale la signora ha sorriso, si è seduta su un apposito divano, ha incavalcato le gambe dopo essersi con un graziosissimo gesto arrovesciato la gonna sopra il ginocchio. Nell'atto di chi è intento ad infilarsi le calze, la signora P. ha avvicinato i due pollici delle mani, tambureggiando delicatamente con l'indice e il medio sull'immaginario tessuto fino al pedale. (C'è tra gli astanti chi assicura d'aver visto fin da questo istante un reale tessuto di calza creato dal magico tocco delle dita della signora). Infilata in quella leggera guaina la regione metatarsale e tarsale, dopo avere con ogni delicatezza calzato il tallone, la signora P. è risalita con le dita sensibilissime lungo la tenera linea della gamba fasciando il polpaccio, il ginocchio, la coscia; poi con la più graziosa mossa ha allacciato al bordo il gancio della giarrettiera, e tutti, estatici, hanno visto la gamba della signora inguainata in una calza vera che il magico giuoco delle dita aveva creato.

Delle signore ammesse alla verifica sulla gamba della signora P., la marchesa Z. ha avuto un leggero svenimento.

La signora P. dà spiegazioni, consultazioni e lezioni nel suo studio in via Benedetto Fantasio, 6, tutti i pomeriggi.

*La C.T.V.S.I. comunica...*

La Compagnia Turistica Viaggi Siderali Interplanetari comunica che l'unico iscritto al viaggio d'inaugurazione è il signor Olaf Macchia. La notizia è importante se si considera che il signor Macchia risulta tra l'altro essere stato un disertore della passata guerra. Sembra che costui, il quale ha inequivocabilmente dimostrato di avere una discreta paura di morire sul nostro pianeta, non dimostri nessuna apprensione all'idea di dover morire negli spazi infiniti del cosmo.

Il noto professore di psicologia dr. A. M. ha pregato il Macchia, non appena di ritorno dal viaggio, di sottoporgli il cervello ad un esame che risulterà oltremodo interessante.

**Roberto Bartolozzi**

## Cameratismo italo-tedesco in Alto Adige

Bolzano, 8 luglio.

Questa sera, presso l'Alto Commissariato per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi, si è svolta una simpatica cerimonia di cameratismo che ha dato luogo a manifestazioni di ammirazione per le armate dell'Asse, vittoriose su tutti i fronti. Alla manifestazione, che si è svolta in occasione della visita fatta dall'Ecc. l'Alto Commissario italiano Agostino Podestà all'Ecc. il comandante il Corpo d'Armata di Salisburgo Schaller Kalid, sono intervenute numerose autorità tedesche con a capo l'Alto Commissario Mair Falkenberg e da parte italiana l'Ecc. il Prefetto, il comandante del Corpo di Armata, il Federale e le altre principali autorità e gerarchie stesine. L'A. R. il Duca di Pistoia aveva aderito con un elevato indirizzo alla potenza vittoriosa delle armi dell'Asse, indirizzo di cui l'Ecc. Podestà ha dato lettura.

### *Oggi alla Radio*

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. [illegible] - 263,2 - 306,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 12,30: Dischi di musica operistica - 14,15: Trasmissione scambio [illegible] Germania - 17,15: Concerto - 17,35: Canzoni e melodie - 19,30: Conversazione artigiana - 19,40: Concerto musicale a premi - 20,45: Orchestra - 21,30: Conversazione - 21,35: Dischi di musica operettistica - 22,30: La casa delle parole: scena di Tommaso Benedetto - 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,30: Canzoni e melodie - Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Dischi di canzoni - 20,00: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Orchestra classica - 21,15: Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: serata dedicata a Libero Bovio - 22,15: Orchestra a plettro del Dopolavoro aziendale società trasporti urbani di Firenze - 22-23,30: orchestra d'archi.

Azioni di rastrellamento delle truppe cinesi nei territori meridionali della Cina.

# Assemblea Generale Ordinaria della Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER

Presieduta dal Senatore Dr. Ing. Arturo Bocciardo, Cavaliere del Lavoro, il 27 giugno 1942 XX si è riunita in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della FINSIDER.

La relazione rileva l'influsso che la guerra ha esercitato nei vari settori di attività del Gruppo FINSIDER ed accenna al contributo cospicuo e talvolta preponderante, dato al potenziale bellico della Nazione, con la tenace operosità dei propri dipendenti che raggiungono l'imponente numero di 77.850.

La FINSIDER e le Società controllate, per la tutela degli interessi economici del Gruppo che si identificano per la parte prevalente in quelli di 32.000 azionisti privati piccoli risparmiatori, non hanno mancato di segnalare alle autorità competenti le gravi sperequazioni che si sono venute creando in alcuni settori della loro attività, tra i costi di produzione continuamente in aumento ed i prezzi di vendita rigidamente bloccati. Quanto è stato finora ottenuto non può considerarsi adeguato, ma si confida che l'evidenza delle lamentate sperequazioni finirà per imporsi.

Cospicua è stata l'attività svolta dalla FINSIDER nei confronti delle proprie controllate — nell'ambito delle direttive generali tracciate dall'I.R.I. — per quanto riguarda il coordinamento tecnico, l'assistenza finanziaria, l'assistenza sociale ed il miglior rendimento delle maestranze operaie.

## Il Gruppo FINSIDER

Gli impianti delle Società facenti capo al Gruppo FINSIDER sono passati da L. 2.143 milioni, al netto dei fondi di ammortamento, rinnovamento e conguaglio monetario, al 31-12-1939, a L. 3.342 milioni al 31-12-'41, e dal 31-12-'37, primo anno di vita della FINSIDER, sono più che raddoppiati.

La relazione dimostra con dati contabili l'equilibrata posizione finanziaria e la favorevole situazione patrimoniale finora mantenute, e segnala il cospicuo contributo dei privati azionisti agli aumenti di capitale delle Società del Gruppo.

Tra le partecipazioni del Gruppo FINSIDER al 31 marzo 1942-XX vanno segnalate, per indicare solamente le principali, l'ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C. fra le aziende siderurgiche, la FERROMIN, RIMIFER e FERRALBA fra quelle minerarie, la TERNI fra quelle elettriche ed elettrochimiche, oltre alle aziende con attività siderurgico-commerciale, finanziaria e varia.

## Andamento delle Società controllate

I dividendi distribuiti dalle ILVA, TERNI e DALMINE per l'esercizio 1941 sono rimasti invariati rispetto al 1940 (Ilva 6,50%; TERNI 7%; Dalmine 10%), mentre quello della S.I.A.C. è aumentato dal 4% (1940) al 5%.

Nel campo minerario le Società FERROMIN, RIMIFER e FERRALBA hanno proseguito il loro intenso lavoro per lo studio e lo sfruttamento dei giacimenti minerari, e nel campo siderurgico-commerciale, le Società SIDERURGICA COMMERCIALE, FERROTAIE, FERRO e METALLI, COLONIALE SIDERURGICA, hanno mantenuto efficiente la propria attrezzatura commerciale nonostante l'attuale situazione del mercato.

La relazione commenta quindi il bilancio al 31 marzo 1942 che porta le seguenti cifre:

**ATTIVO:** Titoli di Stato L. 606.171.250,—; Partecipazioni azionarie L. 1.840.852.064,15; Cassa, Banche ed Istituti Finanziari L. 369.619,30; Debitori L. 637.820.450,30; Ratei attivi L. 705.858,10; Totale dell'attivo L. 3.085.928.261,75.

**PASSIVO:** Capitale sociale L. 1.800.000.000,—; Fondo riserva ordinario L. 15.500.000,—; Fondo speciale per conguaglio dividendi L. 100.000.000,—; Fondo oscillazione titoli L. 10.545.072,25; Banche ed Istituti Finanziari Lire 44.000.000,—; Creditori L. 43.590.272,40; Anticipazioni e riporti passivi L. 923.204.967,70; Ratei passivi L. 36.946.262,30; Residuo utili esercizi precedenti L. 984.143,70; Utile dell'esercizio corrente L. 130.756.643,50; Totale del passivo L. 3.085.928.261,75. Conti d'ordine all'attivo ed al passivo L. 3.854.468.465,75.

**CONTO PERDITE E PROFITTI:** Spese e Perdite: Spese generali e di amministrazione L. 4.117.828,80; Imposte e tasse Lire 7.560.035,70; Interessi passivi e Provvigioni L. 38.227.050,10; Utile dell'esercizio L. 130.756.643,50. — Profitti: Dividendi, interessi e proventi L. 180.661.558,10.

La relazione dà in dettaglio la composizione del portafoglio titoli industriali al 31 marzo 1942-XX. Il valore totale del bilancio per le quattro aziende di questo Gruppo è rappresentato da Lmil. 688 per l'ILVA, 530,6 per la TERNI, 97,3 per la DALMINE e 404,9 per la S.I.A.C., con un totale di Lmil. 1.710,7; le azioni sono in carico in portafoglio come segue: ILVA L. 189,54, TERNI L. 176,35, DALMINE L. 128,02, S.I.A.C. L. 989,70.

Per partecipazioni in aziende minerarie, commerciali e diverse, il valore totale del bilancio ammonta a Lmil. 130,1, con un valore totale complessivo di Lmil. 1.840,8.

Per quanto riguarda la ripartizione degli utili, il Consiglio ha proposto di assegnare, dopo i prelievi statutari, L. 117.000.000 per dividendo del 6,½% alle azioni (L. 32,50 cadauna) di categoria A e B, e L. 3.000.000 alla RIMIFER per le ricerche minerarie. Dopo un'integrazione del fondo di riserva ordinario, risulta rinviata al nuovo esercizio la somma residua di L. 4.450.787,20.

Il dividendo di L. 32,50 al lordo dell'imposta sui dividendi, è pagabile dal 1° luglio 1942-XX.

PENE D'AMORE E RAZIONAMENTO
— Non posso lamentarmi: mio marito si è innamorato di una certa Mimì e adesso è così depresso che non mangia più niente.

SPETTACOLO INCONSUETO
— Signora, il panorama è splendido; si vede a occhio nudo un pollaio con 80 galline!

IL BORBOTTIERE
— Accidenti! Sarà un quintale!
— Non ci crederai: deve esser uno che fa il grasso per propaganda.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 9 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 163


*I DIVERSIVI DI TIMOSCENKO*

# I bersaglieri del 6° stroncano un attacco operato dai russi contro quota 331,7

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte del Donez, 8 luglio.

*Il fuoco su quota 331,7, tenuta dai bersaglieri del VI, i sovietici l'incominciano che sono le 3, quando l'alba è a stento cerca di aprirsi un passaggio fra la bruma che plana sull'orizzonte come una cenere fine. La prima salve di medi calibri, arriva corta, cinquanta metri davanti. La terra sprizza in alto, nera come il fumo delle granate. La seconda cade ancora corta.*

*Dall'osservatorio avanzato d'artiglieria le batterie avversarie vengono subito individuate: sparano da un lieve costone che immette in una boscaglia di acacie e di robinie. Alla terza salve risponde il nostro tiro di controbatteria. Il fuoco nemico allora sembra spostarsi sulla destra. Poi riprende di nuovo su quota 331,7 per infittirsi successivamente su tutto il settore. Ai medi calibri si sono aggiunti i mortai. Dopo un quarto d'ora i primi allungano il tiro fino a raggiungere il costone e l'abitato di Ivanovskij. A battere il nostro settore avanzato non rimangono che i piccoli calibri e i mortai. Ma il loro fuoco è massiccio e preciso. Qualche camminamento che porta ai capisaldi, si sgretola, si riempie di terra e si livella.*

## Al binoccolo non si vede nulla

*I bersaglieri, quelli di turno sui capisaldi e quelli subito accorsi, restano ai loro posti nei bunkers, nelle postazioni, nei trinceramenti, mentre il loro comandante, mezzo scoperto, scruta con il cannocchiale il paesaggio sul quale, sotto l'alba che incide l'orizzonte con sfrecciate sempre più gialligne e al passaggio fra la notte e il giorno, una tremula tenuità luminosa vibra simile a una luce verde e trasparente d'acquario.*

*Quota 331,7 è un cocuzzolo quasi conico in posizione dominante. Nuda, senza un albero o un cespuglio, con una rada vegetazione erbacea sulla sommità, la quota sembra, vista da lontano, una piramide di scorie come se ne vedono tante su tutto il giro dell'orizzonte. In realtà è una delle pochissime punte naturali su questa terra, dove le colline sono tutte a ondulazioni lente e dolci come le dune sahariane.*

*Davanti, sul fronte verso il nemico, la quota scende rapida entro una balka screpolata e profonda; sulla destra, dopo il cocuzzolo, essa corre un poco a cresta; mentre sulla sinistra declina lievemente con un largo prato dall'erba alta, grassa e umida. Al di là della balka le postazioni nemiche appaiono come una linea appena abbozzata, senza particolari o rilievi.*

*Alle lenti del binoccolo il capitano non vede che le fiammate dei colpi in partenza e le nuvolette che planano sui pezzi dopo ogni colpo; ma nessun movimento o assembramento di truppe nè sui capisaldi avanzati nè sulle immediate retrovie. Tutto pare fermo e vuoto. Fin dove il suo sguardo può giungere, il capitano guarda nella balka. Nulla. Sofferma a lungo lo sguardo sul prato di sinistra. Ugualmente nulla. Qui, l'erba ondula tremando sotto un leggero vento. Pure, il capitano scrolla il capo. Il fuoco sempre più intenso delle artiglierie e dei mortai e tutta quella immobilità antistante, lo preoccupano. Guarda ancora verso il prato di sinistra, contro il reticolato che taglia in due il prato; le onde dell'erba, sotto il vento, sembrano frangersi con un lento e dolce sciabordare. Il capitano guarda e dice: «Oggi ci attaccano!». Sorride e aggiunge: «E sarà la volta buona».*

## Una posizione chiave

*Da tre mesi il reggimento si trova nel settore. Ha dato il cambio ad un reggimento germanico che, a sua volta, ha sostituito i bersaglieri del 3.o e le Camicie nere della Legione «Tagliamento». Il settore, particolarmente delicato, fu, nella zona industriale del Donez, obbiettivo preferito dai rossi per quella che doveva essere la loro vittoriosa offensiva invernale.*

*E quota 331,7 fu il pilastro della nuova resistenza. La quota, come ho detto, si erge in posizione dominante. Dalla sua vetta si controlla tutta la vasta pianura e si controllano le linee di rincalzo e le strade di rifornimento. In mano sovietica sarebbe stato un cuneo infisso nel nostro schieramento, un cuneo suscettibile di farlo saltare da un momento all'altro.*

*Lì perciò, i sovietici portarono lo scorso dicembre il primo attacco della loro offensiva invernale. Lì si scaraventarono le masse rosse il giorno di Natale e — dieci contro uno — conquistarono la quota per perderla il giorno successivo. Lì la Legione «Tagliamento» raggiunse l'elevatezza dell'olocausto.*

*In gennaio, in febbraio e in marzo i bolscevichi ripeterono gli attacchi lanciando a volta a volta in avanti la fanteria, la cavalleria e i carri armati. Di questi scontri furiosi ora non restano che le carcasse dei carri sparsi qua e là per i prati.*

*La mattina stessa in cui i bersaglieri del VI diedero il cambio ai camerati germanici, il nemico probabilmente informato della situazione che si stava attuando, nella speranza di cogliere il settore in crisi attaccò con forze consistenti. Venne respinto. Rinnovò i tentativi poche ore appresso e ugualmente venne respinto. Un attacco nel pomeriggio, fra la bufera di neve, subì l'identica sorte. In seguito il settore rimase relativamente tranquillo. I bersaglieri si organizzarono sulle posizioni perfezionando la struttura delle linee e mantenendo una intensa attività di pattuglie per rendersi sempre più padroni della dislocazione dello schieramento avversario, ma soprattutto per dare a questo la sensazione netta che la nostra difensiva era tutt'altro che passiva. Senza difficoltà, così, allenati per la guerra di movimento, si adattarono alla guerra di posizione e ai suoi disagi inevitabili. Con l'industriosa abilità dei soldati si costruirono sotto terra dei ricoveri con letti e luoghi — come dire? — di soggiorno. E sul dorsale di quota 331,7, che aveva visto l'eroismo dei camerati, innalzarono una croce, una croce alpina dal largo tetto per proteggere il Cristo dalla neve e dalla pioggia.*

## Attacco all'alba

*Ogni giorno così furono martellati dal fuoco delle artiglierie e dei mortai. Il fuoco di stamane tuttavia ha un altro ritmo. E' più serrato e al tempo stesso è distribuito su più largo raggio. Difatti, batte Ivanovskij e il suo costone per non lasciare affluire eventuali rinforzi. Batte le postazioni avversarie per tormentarne e stanarne gli uomini.*

*Verso le 3,30, mentre numerosi colpi continuano a cadere sul costone di Ivanovskij, il tiro si concentra particolarmente sulle pendici occidentali di quota 331,7. Sono vere cateratte di fuoco che precipitano dal cielo. I sovietici sparano con decine di cannoni e di mortai. E' sotto questo tambureggiare che le prime pattuglie nemiche partono all'attacco. Vengono sulla sinistra del caposaldo di quota 331,7, esattamente dal prato dove si soffermava soprattutto l'attenzione del capitano. I sovietici scivolati già nella notte dalle loro posizioni, attraversarono la balka e si schierarono sul prato nascondendosi fra le erbe alte, fitte e grasse.*

*Alla prima pattuglia che avanza serrata, seguono una seconda, una terza e una quarta ugualmente serrate.*

*Balzano fuori dall'erba come gruppi di ranocchi e come ranocchi procedono a salti, sparando nella corsa tra sbalzo e sbalzo, le armi automatiche e i piccoli mortai da 50. I rossi appaiono subito ricchi di armi e di volontà. I nostri li lasciano avvicinare. Poi, appena si scoprono, li falciano con raffiche brevi e precise di mitragliatrici che sezionano le compatte pattuglie avversarie, vi incidono dentro brecce paurose, subito otturate da altri uomini che saltano fuori dall'erba.*

*La prima ondata viene ad arenarsi davanti ai reticolati. Ma senza soluzione di continuità, alla prima ne succede una seconda. Dopo mezz'ora di lotta i mortai d'accompagnamento riescono a sconvolgere due nostre postazioni facendone tacere le armi automatiche. Gli attaccanti se ne accorgono e ne approfittano. Essi, nel tratto in cui viene a mancare la nostra reazione di fuoco, travolgono il reticolato e assalgono le postazioni con il lancio di bombe. In questo momento il nemico sembra dappertutto e da nessuna parte. Spara e bruciapelo dall'erba alta, perchè cadono le bombe come una grandinata. I nostri — anche i feriti — rispondono con le bombe a mano. Il capitano incita gli uomini alla resistenza. E dà l'esempio. Il tascapane zeppo, egli lancia le bombe come a una sassaiola. Ad un tratto salta su un parapetto. Ha visto un gruppo di rossi che si è spostato sulla sinistra per prendere la postazione di infilata con i parabellum. Ritto nella controluce, egli sembra un atleta antico. E dal parapetto lancia bombe su bombe fino a quando, scagliata da pochi metri, una bomba nemica gli scoppia vicino.*

*Frattanto le nostre batterie, più precise, hanno preso il sopravvento su quelle avversarie. Qualche batteria sovietica difatti tace da tempo, molte altre sparano a tiro intermittente. In seguito il nostro fuoco si concentra su un costone dove è segnalato un forte movimento di uomini, i battaglioni di rincalzo. E il nostro tiro li inchioda. Li questi battaglioni, non li lascia avanzare e non permette loro di venire a sostituire i primi attaccanti ormai stremati, mentre sulle pendici sud della quota sta organizzandosi il nostro contrattacco.*

## Contrattacco: bombe a mano

*Alle 5,30 questo è già in atto. I bersaglieri si fanno sotto correndo curvi nei tratti scoperti, appiattendosi dietro ad ogni ondulazione del terreno per ripartire subito dopo avere, sollevando il capo, esaminato il terreno all'intorno. Dopo dieci minuti strisciando sui quattro arti e sparpagliandosi sul terreno, essi vengono a diretto contatto con il nemico.*

*Quello che succede non è possibile ricostruire nei particolari, data il pullulare delle bombe a mano che grava da qualche istante sulla posizione. Ma via il fumo, si vede qualche sovietico sorgere, mani in alto, dalle postazioni da lui raggiunte appena un'ora prima; si vede la lotta spezzettarsi in decine di episodi frenetici, di azioni individuali nelle quali l'arte, l'astuzia e la rapidità decisiva dei nostri hanno il sopravvento; si vede un russo, alto, di statura quasi gigantesca, correre, rivoltella in pugno, tra i suoi uomini esitanti, incitandoli alla lotta, buttarli avanti, lo si vede cadere di schianto sotto il tiro preciso di un nostro bersagliere; si vedono infine i nostri inseguire il nemico oltre il reticolato, ributtarlo giù nella balka.*

*In tre ore dall'inizio dell'attacco, la situazione è ristabilita; non un pollice di terreno è rimasto ai sovietici, non una nostra pattuglia vangata e neanche uno solo dei nostri è caduto nelle loro mani. Abbiamo raccolto prigionieri e armi; prigionieri di tutte le età, dai 17 ai 50 anni e di tutti i paesi dell'U.R.S.S.; armi nuovissime, molte con incisa il 1942, armi robuste, pesanti, ma costruite rozzamente, senza finiture e senza quel tocco che rende l'arma all'apparenza e all'uso perfetta.*

*A quale piano obbidisce l'odierno tentativo sovietico, portato dopo mesi di semi inattività con forze ingenti, con una straordinaria massa di fuoco e con una rara violenza d'urto, è facile intuire. Premuto più a nord dalle truppe motocorazzate di Kleist che, spezzata la regione di Izyum, ora stanno minacciando nella regione a oriente del Donez, Timoscenko ha cercato un diversivo e un sollievo: alloggerire anzitutto simile pressione con una minaccia portata nel settore più delicato della zona industriale e, qualora la minaccia dovesse riuscire, maistere per scombussolare il dispositivo tedesco-alleato.*

*E' probabile che nei prossimi giorni i sovietici ripetano tentativi del genere con forze maggiori, incalzati come sono dalla buona stagione. Ma domani, come oggi, non riusciranno a incrinare la resistenza dei nostri e tanto meno ad allentare la minaccia incombente sulla regione del Donez orientale e sul Caucaso.*

**Paolo Zappa**

## L'improvvisa morte del Primo Ministro turco

**La successione a Saragioglu?**

Istanbul, 8 luglio.

Il presidente del consiglio Refik Saydam è deceduto nelle primissime ore di questa mattina in seguito ad attacco di apoplessia.

Niente lasciava prevedere la catastrofe. Ancora ieri il Primo ministro per tutta la giornata aveva avuto colloqui coi diversi ministri, e aveva ricevuto diverse personalità politiche.

Da alcuni mesi però lo scomparso accusava disturbi. I medici gli avevano ordinato un lungo periodo di riposo. Lo scomparso godeva grande fiducia presso il capo dello Stato Ismet Inonu. Il fatto di non essersi ritirato a vita privata quando i medici glielo avevano consigliato, è dovuto alla difficoltà che incontrava il capo dello Stato nel chiamare alla presidenza del Consiglio un uomo di grande equilibrio quale si dimostrò Saydam.

Refik Saydam era nato a Istanbul nel 1881; laureatosi in medicina nella città natale, si recò in Germania per perfezionarsi e tornato in patria si affermò prima come medico curante, quindi come professore per le malattie interne. Nel dopoguerra, il Presidente del Consiglio Ismet Inönü lo volle nel proprio Gabinetto come ministro per l'Igiene e l'Assistenza sociale e a Refik Saydam si deve buona parte del progresso compiuto dalla Turchia in questi campi. Quando nell'ottobre del '37 Ismet Inönü, dopo lunghi anni, dovè cedere il potere a Celal Bayar, Refik Saydam si ritirò con lui, tuttavia rimanendo nella Camera come deputato di Istanbul. Morto nel novembre del '38 Atatürk, Celal Bayar, per desiderio di Ismet Inönü salito alla Presidenza della Repubblica, procedè ad un rimpasto del Gabinetto, eliminando subito il ministro degli Interni Sciükrü Kaya e sostituendolo con Refik Saydam; al 25 di gennaio del '39, deciso lo scioglimento della Grande Assemblea Nazionale, Celal Bayar si dimetteva a sua volta e Refik Saydam, per incarico di Ismet Inönü, al quale era legato da profonda amicizia, formava in giornata il nuovo Gabinetto.

Le funzioni di Primo ministro sono state provvisoriamente affidate al Ministro dell'interno, Fikri Tuzer, ma si ritiene che Inenu chiamerà a dirigere gli affari del gabinetto l'attuale ministro degli esteri Saragioglu.

## Lo spione bulgaro Prudkin sarà impiccato

Sofia, 8 luglio.

L'alta Corte di cassazione ha confermato il verdetto della Corte d'Appello di Russe, dal quale il noto cospiratore ed attentatore Antonio Prudkin era stato condannato a morte per impiccagione. E' stato pure condannato alla stessa pena il suo complice Pietro Petroff. La moglie del Prudkin è stata condannata all'ergastolo e certi Naidenoff e Marinoff ciascuno a dieci anni di carcere duro. Tutti erano stati accusati di spionaggio in favore della Russia sovietica.

## Il Ministro Gorla ad Alessandria e ad Asti

Alessandria, 8 luglio.

Proveniente da Cuneo è giunto stamane nella nostra provincia il Ministro dei Lavori pubblici, Ecc. Gorla, ricevuto a Quattordio da tutte le autorità e gerarchie, fra cui il Prefetto Soprano il Federale Fossati, il Preside, il Podestà e altre autorità. Il Ministro ha visitato i lavori a difesa della sponda sinistra del Tanaro.

A mezzogiorno è giunto in Alessandria al palazzo del Governo ove ha presieduto una importante riunione di tutte le autorità interessate a lavori di pubblica utilità.

Hanno partecipato il Prefetto, il Federale, il Preside, il Generale comandante del Corpo di armata, i senatori Brezzi e Tournon, il Consigliere nazionale Conte di San Marzano e i rappresentanti di Enti e amministrazioni. Dopo una esauriente discussione cui hanno preso parte il Preside e il Podestà, il Ministro ha chiarito alcuni punti fissando norme e direttive.

Quindi l'Ecc. Gorla si è recato a rendere omaggio al monumento dei Caduti nel Sagrario dei martiri fascisti a Casa Littoria e ha compiuto varie visite.

Il Ministro si è quindi recato ad Asti dove ha tenuto un rapporto alle autorità e gerarchie in cui ha trattato vari argomenti riguardanti l'utilizzazione del fiume Tanaro in rapporto alle esigenze idriche di derivazione delle province di Alessandria, Cuneo, Imperia, Savona, e si è soffermato particolarmente a considerare i problemi della viabilità.

Accaparramento ed aumento di prezzi

# Condannato all'ergastolo per incetta di olio combustibile

### La severa pena inflitta dal Tribunale speciale
### Sei complici condannati da 12 anni a tre mesi

Roma, 8 luglio.

*Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato un gruppo di speculatori che avendo incettato un notevole quantitativo di olio combustibile per forni e caldaie lo andavano rivendendo a prezzo più che decuplicato. Tale enorme prezzo veniva ancora maggiorato dalla solita catena di mediatori. Questi mediatori sono stati condannati:* Dal Bo Franco *a anni 12 di reclusione e L. 10.000 di multa;* Tamburrino Domenico, Gualtiero Francesco e Daolio Annibale *a anni 4 di reclusione e lire 10.000 di multa.*

*Il principale responsabile* Rondinini Rodolfo, *gerente della ditta Acom di Bologna, è stato condannato all'ergastolo.* Ferrerio Emilio *autista è stato condannato ad anni 2 di reclusione per furto;* Malerba Enrico *industriale è stato condannato a mesi tre di arresto e lire 10.000 di ammenda per contravvenzione prevedute dall'art. 12 della legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.*

## 21 condanne a Savona per mancata consegna di pelli all'ammasso

Savona, 8 luglio.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparse 21 persone, macellai e privati, imputate di non aver versato all'ammasso nel termine prescritto pelli caprine e ovine.

Il Tribunale, dopo due laboriose udienze, ha condannato Arasso Gio Batta fu Alessandro da Savona, Brignole Luigi di Giovanni, macellaio, da Noli, Bellesi Giuseppe fu Marcello, macellaio da Albenga, Lanieri Pietro fu Angelo da Toirano, Rosso Pietro di Domenico da Albisola Superiore, Mamberto Cristina di Luigi da Finalpia, Gravano Pietro fu Marco da Vezzi Porzio, De Fazio Derciaio fu Angelo da Quiliano, Giuseppe Checchi fu Giacomo da Loano, Giuseppe Esaltato di Pietro da Finale Ligure, Celestino Viglierclo, alla reclusione per mesi 6 e alla multa di lire mille ciascuno; Andrea Bosgno fu Antonio, macellaio da Spotorno, Luigina Moroni, Giovanni Poggio, Gerolamo Patrone, Alfeo Boncibove, Giovanni Casartelli, Ernesto Viglierclo, Gio Batta Noceito, alla reclusione per mesi 3 e alla multa di lire 500 ciascuno.

## Il trattato dei due ladroni

# Il loquace Cripps sconfessa Eden e conferma le clausole segrete

Berlino, 8 luglio.

L'esistenza di clausole segrete nel recente trattato anglo-sovietico, comprovanti quali sanno da lupo si nascondessero dietro il [illegible] belante del suo art. 5, era stata sinora affermata soltanto da indiscrezioni o da esplicite rivelazioni di stampa, confortanti le logiche presunzioni che dappertutto nel mondo ne erano state fatte al suo apparire. Ma si trattava niente'altro che di affermazioni irresponsabili, contro le quali le due potenze sempre potevano opporre ed opponevano le loro smentite ufficiali, d'altronde ogni giorno più prive di forze di convinzione, così da valere, come è stato il caso dell'ultima smentita sovietica, da conferma. Ora, però, a tagliar corto ad ogni dubbio, e a dir pane al pane e vino al vino, è intervenuto nella discussione quel «ragazzo terribile» delle magagne anglo-sovietiche che è l'ambasciatore Cripps in persona; e, dopo le sue parole che debbono essere ritenute autorevoli, dell'esistenza di quelle clausole segrete nessuno può più dubitare.

L'intervista, infatti, che il signor Cripps ha accordato al giornale svedese *Vecko Journalen*, seppure appositamente stilata con lo scopo di tranquillare le preoccupazioni che anche in Svezia, come altrove, erano sorte al riguardo, è giudicata da tutta la stampa del Reich come esplicita sull'argomento e tale da annullare completamente, davanti al sano giudizio di tutto il mondo, l'effetto del disposto dell'art. 5 del trattato palese, il quale disponeva, come tutti sanno, «il non-aumento territoriale e la non-ingerenza delle due parti negli affari interni di terzi Stati».

Si nota anzitutto la manovra di coraggio del signor Cripps di afferrare il toro per le corna, di confessare senz'altro, cioè, formalmente, non potendolo più negare dopo le rivelazioni che ne erano state fatte, il segreto di Pulcinella dell'esistenza delle clausole segrete. Che cosa ne penserà il suo collega di gabinetto, Eden, che le aveva ufficialmente negate alla Camera dei Comuni, questa è un'altra cosa.

Però, seppure le clausole segrete ci sono, esse non sarebbero, per il signor Cripps, tali da costituire in alcun modo, per i popoli interessati, una minaccia o ragione di allarme qualunque, anzi! L'intervistato vuol dare di ciò la prova soltanto per quanto riguarda la Finlandia, per la quale conferma quello che se ne sospettava, e cioè che il «non aumento» territoriale sovietico si deve intendere come il ritorno ai confini anteriori al giugno '41, e cioè allo scoppio della guerra russo-tedesca. Sono dunque — si osserva a Berlino — i confini del lupo aggressore, dell'inverno '39-40 (Carelia, Viborg, Hangö), i confini della sottomissione finlandese. Ed è chiaro che la sola, convincente dimostrazione della sincerità delle intenzioni sovietiche, quali sarebbero dichiarate nell'art. 5 del trattato palese, sarebbe stato un ritorno ai confini del settembre '39: i soli confini, cioè, dell'indipendenza, della non aggressione e del rispetto reciproco.

Anche Cripps si accorge del punto debole, e per tranquillare il mondo scandinavo ed europeo corre ai ripari, svelando un altro po' delle clausole segrete: si è convenuto cioè che le fortificazioni degli sbocchi del Baltico nel mare aperto dovranno essere affidati ad una «Confederazione scandinava». Quale maggior prova di altruismo e di rispetto dei diritti dei terzi? Con in più — aggiunge con aria di trionfo il signor Cripps — il vantaggio inestimabile di «ovviare il pericolo che gli scandinavi possano cadere in dipendenza di qualche grande potenza».

Questa impagabile assicurazione dell'agente sovietico, la quale non può a meno di suonare il sarcasmo sanguinoso agli orecchi svedesi e scandinavi in specie, è tutto. «Quasi che — scrive oggi la *Frankfurter Zeitung* — si potesse pensare che l'Unione sovietica approverebbe o si dichiarerebbe mai disposta ad ammettere alcuna confederazione scandinava o in genere alcuna politica scandinava che non fosse quella che si prostrasse prona e passiva ai piedi sovietici!».

Se l'intervista — si conclude a Berlino — aveva lo scopo di tranquillare l'opinione svedese, essa è riuscita proprio all'effetto opposto. Vero è che il fidecommesso sovietico in Inghilterra si sforza nella sua intervista di dimostrare che nulla vi è ormai di vero della sconfitta di Trotzki a questa parte nell'asserita tendenza espansiva mondiale della rivoluzione bolscevica, ma, a queste risibili panzane si oppongono, come nota la *Boersen Zeitung* insieme con altri giornali, anzitutto tutte le manifestazioni politiche di Stalin, doppiate da quelle di Dimitrof, e poi vi si oppongono la guerra spagnola, la pratica bolscevizzazione dei Paesi baltici e dell'Iran, e, infine, l'immane armamento sovietico che altro scopo non poteva avere che la sottomissione di Europa; e per ultimo ancora questa intervista stessa, la quale non fa, come si è visto, che dimostrare di fatto perfettamente il contrario delle intenzioni disinteressate o esilmenti sovietiche, che prende in assunto.

**Giuseppe Piazza**

## Cameratesca riunione a Berlino in onore di Giuseppe Piazza

Berlino, 8 luglio.

Su invito del Ministro dott. Paolo Schmidt, capo dei servizi stampa e informazioni del Ministero degli Esteri del Reich, si è svolta stasera all'Ausland Presse Klub una cameratesca riunione italo-tedesca in onore del capo dell'ufficio berlinese del nostro giornale, grand'uff. dott. Giuseppe Piazza, di cui ricorreva oggi il compleanno e nello stesso tempo il compimento del 15° anno di attività giornalistica nella capitale del Reich.

Alla manifestazione, alla quale presenziavano oltre ad alti funzionari dei due Ministeri degli Esteri e della Propaganda e al nostro addetto stampa dott. Ridomi e numerosi giornalisti, ha aderito con un telegramma di augurio e di saluto l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Ecc. Alfieri. Hanno parlato, a nome del Ministero tedesco degli Esteri il Ministro Braun von Stumm e a nome del Ministero della Propaganda il capo servizio stampa estera dott. Brauweiler, che ha consegnato al festeggiato una fotografia, con cordiale dedica autografa, del Reichsleiter dott. Dietrich, capo della stampa del Reich.

*Ci uniamo con il pensiero al cameratesco saluto che i gerarchi ed i giornalisti tedeschi hanno voluto tributare al carissimo collega Giuseppe Piazza, che i nostri lettori ben conoscono per l'alta sensibilità e l'acuta intelligenza con cui compie il quotidiano lavoro.*

Uno dei numerosi cannoni anti-aerei abbandonati dagli inglesi durante la loro ritirata nell'Africa Settentrionale.

## Fallito accordo fra gli operai anglo-russo-americani

Stoccolma, 8 luglio.

Il tentativo del laburista inglese Walter Citrine per raggiungere un'intima collaborazione fra i movimenti operai inglese, americano e sovietico, deve — secondo un telegramma giunto stamane da Washington — considerarsi come irreparabilmente fallito. Si dà la colpa di questo fallimento alla Federazione americana del lavoratori, la quale si è rifiutata di riconoscere le organizzazioni operaie sovietiche come «un libero movimento di lavoratori». Da parte americana vengono fatte controproposte a quelle presentate da Citrine, ma esse, trasmesse a Mosca pel tramite di Londra, sono state respinte. L'episodio dimostra che anche sotto gli aspetti sociali e sindacali le cose non procedono nel campo nemico nel migliore dei modi.

## Il vaiolo in Gran Bretagna portatovi dall'India

Berna, 8 luglio.

(S.). Il Segretario britannico all'igiene ha comunicato che 473 mila persone si sono fatte vaccinare a causa di un'epidemia di vaiolo di carattere virulento. L'epidemia è stata constatata in seguito all'arrivo nella Clyde di una nave proveniente da Bombay, che aveva un membro dell'equipaggio ammalato di vaiolo. Malgrado le precauzioni, altri casi si sono verificati. Il medico che era salito a bordo è stato anch'esso colpito.

Altri dieci casi si sono avuti nella Scozia e tre nell'Inghilterra per contatti con la nave mentre l'origine di altri 33 casi constatati in Scozia non è stata determinata. Vi sono stati finora quattro morti.

Le autorità avevano cercato di nascondere la notizia, ma di fronte all'allarme determinatosi in base alle prime indiscrezioni diffuse sono state costrette a diramare un comunicato ufficiale.

# Cinico progetto inglese per la propaganda bellicista in America

### *Gonfiare o inventare di sana pianta gli avvenimenti favorevoli, tacere di quelli dannosi, "lavorare" l'ingenua fantasia degli alleati*

Stoccolma, 8 luglio.

L'avvenuto ritorno di lord Halifax a Londra, dove egli intende trascorrere alcune settimane di vacanza, ha fatto di nuovo affiorare la vecchia e dibattuta questione se egli abbia le qualità necessarie e sufficienti per ricoprire l'importantissimo posto di ambasciatore della Gran Bretagna negli Stati Uniti.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald*, organo del partito laburista, si dichiara francamente scettico sui meriti del pio Lord, la cui attività come diplomatico e come assertore della causa britannica, anche di fronte ai ben disposti cugini di oltre Oceano, appare di scarso valore, se non addirittura deleteria.

«Sarà lord Halifax sostituito?» Questa domanda prende, nell'articolo, che è lungo due colonne, e che ha il tono di una vera e propria requisitoria, la posizione detenuta dal *Chartago delenda est* nel discorso del vecchio Catone. Lo scritto conclude affermando provvedimento necessario e indispensabile la riorganizzazione completa dell'ambasciata inglese a Washington.

Con quella cinica sfrontatezza che fa spesso uno degli ingredienti del carattere e della mentalità inglese, il redattore diplomatico del suddetto giornale rimprovera ad Halifax di non essersi ancora saputo sufficientemente servire della stampa, del cinematografo e della radio americani. Poichè, com'è noto, il popolo degli Stati Uniti, malgrado tutte le implorazioni e le minacce presidenziali, e malgrado l'attività esplicata dalla organizzazione propagandista montata dagli ebrei di Washington, è rimasto ancora freddo e si sottopone passivamente e quasi con indifferenza alle esigenze della guerra, gli inglesi muovono appunto al loro ambasciatore di non avere ancora saputo alzare sufficientemente l'opinione pubblica americana contro i paesi dell'Asse.

Non si deve credere, con questo, che Halifax e tutti i suoi numerosi collaboratori di Washington non abbiano tentato tutti i mezzi per creare nella massa del popolo americano una vera atmosfera di odio contro la Germania e contro l'Italia. Ma i corrispondenti inglesi dagli Stati Uniti dicono senza ambagi che anche la presentazione di idee false e perfino la deformazione della verità non sono riuscite a creare nei cittadini degli Stati Uniti quella commozione collettiva che alla fine si impadronisce anche delle persone di equilibrato intelletto.

Ispiratosi ai ricordi della gigantesca semina di odio contro la Germania negli Stati Uniti nell'ultima guerra, e ricordando che la stampa statunitense ha una sete insaziabile di delitti, di racconti di atrocità, di violenze, di rapine, di bombardamenti inumani, ecc., ecc., il *Daily Herald* propone senz'altro i seguenti punti principali di propaganda negli Stati Uniti:

1°) Intensificare l'invio di personalità letterarie e politiche di prima grandezza incaricate, mediante ricevimenti, pranzi e conferenze, di rappresentare la tenacia, l'eroismo britannico, il senso cavalleresco inglese, dipingendo invece la brutalità, la crudeltà, la malvagità dei paesi dell'Asse;

2°) Facilitare in tutti i modi l'accesso ai vari fronti di guerra britannici dei corrispondenti di giornali americani e degli operatori cinematografici allo scopo di far ritrarre quanto più possibile scene di orrore;

3°) Sfruttare al massimo la tendenza naturale americana per i facili guadagni, facendo assumere alla guerra dei paesi anglosassoni gli aspetti di una vertiginosa speculazione, consistente in una organizzazione immensa di rifornimenti d'ogni genere, regolata e disciplinata da uffici speciali e controllata da istituti bancari;

4°) Poichè la guerra in America è vista ancora dal di fuori come se si trattasse di un conflitto fra terze potenze (i bollettini più letti sono quelli della borsa e ogni aumento di prezzi è considerato come una vittoria) bisogna cercare di incoraggiare la tendenza americana che procura all'Inghilterra basi industriali e strategiche in posizioni sicure e favorevoli;

5°) Prospettare gli avvenimenti in modo unilaterale: falsificare o inventare di sana pianta dettagli utili, attenuare o nascondere particolari dannosi, in modo da presentare qualsiasi fatto con colori impressionanti che colpiscano la ingenua fantasia della massa americana;

6°) Ogni azione, anche nel campo dell'attività civile della Germania e dell'Italia, deve essere fatta segno a sarcasmi, a giudizi diffamatori e ad interpretazioni sleali.

Come si vede, ognuno di questi punti è degno di essere attentamente meditato.

**Mario Vanni**

## In quali casi sarà concesso il trasferimento degli alunni da una ad altra scuola

Roma, 8 luglio.

Con circolare a tutti i Provveditori agli Studi, il Ministero della Educazione Nazionale ha confermato che i trasferimenti di alunni da una ad altra scuola media, avvengano all'inizio o durante l'anno scolastico, sono considerati provvedimenti eccezionali che possono essere consentiti solo quando tutte le circostanze per cui il trasferimento viene richiesto sono state documentate e accuratamente vagliate. E' stato pertanto disposto che il nulla osta sarà concesso dal preside della scuola di provenienza nei seguenti casi: 1) trasferimento della famiglia dell'alunno; 2) sfollamento del solo alunno da zone particolarmente colpite; 3) richiamo alle armi del capo famiglia; 4) ingresso e dimissione dal collegio. Nei casi precedenti e qualora si tratti di passaggio di alunno da scuola parificata o associata o gestita dall'E.N.I.M.S. a scuola regia, la competenza a decidere è rimessa al R. Provveditore agli Studi.

## Per liberare il vino dall'attuale bardatura

Roma, 8 luglio.

L'intralciante bardatura messa alla distribuzione del vino è stata esaminata dalla Commissione ufficiale che si occupa di approvvigionamento vino alle Forze armate e alla popolazione civile. Essa fu unanime nell'invocare che la liberazione avvenga immediatamente, e si noti che nella Commissione sono rappresentati tutti: viticoltori, industriali, commercianti e consumatori. Al senatore Marescalchi, che presiede la Commissione, il ministro dell'agricoltura Pareschi ha scritto in data 2 corr. «Per la nuova campagna sono con te d'avviso di evitare ogni bardatura pur assicurando alle valorose Forze armate ed al popolo il necessario rifornimento di vino».

## Il servizio postale per il fronte russo avverrà per via aerea

Roma, 8 luglio.

E' stato disposto che il servizio postale per il fronte russo si svolga normalmente per via aerea. Perchè la corrispondenza possa essere rapidamente inoltrata senza ingombrare i trasporti è necessario che le famiglie dei militari adoperino, scrivendo ai loro cari, carta molto leggera. Questa prescrizione è data per evitare il sovraccarico degli apparecchi e consentire un più rapido inoltro della corrispondenza stessa.

## 26 quintali di conserva sequestrati a Busca

Cuneo, 8 luglio.

Un forte accaparramento di conserva di pomodoro è stato scoperto dai carabinieri di Busca. In locali semisotterranei del magazzino del commerciante Coscotto Antonio i militi hanno scoperto infatti 57 casse contenenti conserva di pomodoro per un peso complessivo di 26 quintali.

La merce era stata depositata presso il Coscotto, a scopo di imboscamento, dal benestante Giordano Bartolomeo di 37 anni, trasferitosi recentemente a Mentone. Il Coscotto è stato denunciato e la conserva sequestrata.

L'eccidio di Sarzana

## Il Boccardi condannato a 14 anni di reclusione

Genova, 8 luglio.

Si è concluso oggi alla Corte di assise il processo a carico del vetraio Ugo Boccardi di 53 anni di Sarzana, che come è noto era imputato di correità nell'uccisione dei Giovani Fascisti Maiani e Bisagno, rispettivamente di 17 e 18 anni.

Il Procuratore generale, rilevata la carica che il Boccardi aveva di capo dei sovversivi di Sarzana, chiedeva, data la sua compartecipazione morale all'eccidio, 19 anni di reclusione. Dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha condannato il Boccardi a 14 anni di reclusione di cui 4 condonati per l'amnistia del 1925.

## Si amano in silenzio per 22 anni e si sposano quando lui sta per morire

Firenze, 8 luglio.

Un commovente episodio di fedeltà amorosa ha avuto il suo epilogo ieri notte in una camera dell'ospedale di Careggi. Un rito nuziale celebrato mentre lo sposo pareva prossimo a morire. Si tratta dell'architetto Filippo Pananti e della signorina Vittoria Salvini. Legati da un'amicizia fraterna da ben ventidue anni che assorbiva ogni loro sentimento affettivo, i due erano innamorati senza dirselo.

Ricoverato per una grave malattia allo stomaco a Careggi, parve ieri notte che per l'infermo fosse sopraggiunta l'ultima ora. La signorina Salvini era al capezzale del degente. Questi manifestò improvvisamente il desiderio di unirsi in matrimonio con colei che gli era stata così vicina per gran parte della vita. Il desiderio fu subito accolto. Fu apprestato un altare improvvisato ai piedi del letto e il padre cappuccino dell'ospedale officiò la funzione. Testimoni un'allieva infermiera e un medico. A mezzanotte l'unione era consacrata. Fra la più profonda commozione degli astanti fu visto lo sposo partecipare anche fisicamente al grande sollievo acceso nel suo spirito per quella grande felicità. Infatti le condizioni dell'architetto Pananti sono andate continuamente migliorando.

SPORT

## Il G. P. dei Giovani a Torino il 17 corrente

Roma, 8 luglio.

A Torino, dal 17 al 19 corrente si svolgerà il campionato nazionale di atletica leggera per avanguardisti «Gran Premio dei Giovani». Il programma comprende le seguenti gare: corsa m. 100, 400, 800, 3000, 110 ostacoli, staffetta 4x100, salto in alto, in lungo, con l'asta, lancio del peso, del giavellotto, marcia a squadre.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale La Stampa